ANNO 52 MATTINO TORINO, *Venerdì 4 Ottobre 1918* MATTINO NUM. 275

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La vittoriosa pressione degli alleati dalle Fiandre alla Champagne

I tedeschi iniziano la ritirata su largo fronte - Le loro gravissime perdite in uomini e materiale

La vigorosa avanzata delle truppe italiane in Albania

Importanti combattimenti in Champagne

I francesi si impadroniscono di Challerange

PARIGI, 3.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: **Sul fronte a nord della Vesle, le truppe francesi, continuando la loro avanzata, hanno preso Loivre. Nella regione di La Neuvillette, un violento contrattacco tedesco non ha ottenuto risultato. In Champagne combattimenti importanti impegnati ieri nel pomeriggio hanno continuato nella serata. I francesi si sono impadroniti di Challerange. I tedeschi hanno fatto potenti sforzi per respingere i francesi dal bosco a sud-est di Orfeuil ove siamo penetrati. Per tre volte gli assalti tedeschi sono stati infranti. I francesi hanno conservato tutti i guadagni infliggendo gravi perdite al nemico. La cifra dei prigionieri in questi combattimenti è aumentata. L'attacco è ripreso stamane all'alba.**

La vigorosa azione degli italiani

sull'altopiano dell'Aisne

ROMA, 3.

In Francia, durante la giornata del 1.o ottobre le nostre truppe hanno continuato la loro vigorosa pressione effettuando importanti progressi sull'altipiano a nord dell'Aisne, fra Soupir e le Braye en Laonnois in lotta accanita, superando con grande slancio e ardimento i successivi centri di resistenza organizzati dal nemico, catturando prigionieri e mitragliatrici. I nostri reparti di attacco hanno raggiunto la linea bois Quartier, bois des Gouttes d'Or, a nord di Soupir e conquistato per intero il vasto parco di Soupir.

I tedeschi si ritirano

a sud e a nord di La Bassée

LONDRA, 3.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice: **Stamane i tedeschi hanno diretto un violento attacco a nord-est di Saint Quentin con truppe fresche di riserva e sono riusciti a far ripiegare le nostre truppe dal villaggio di Sequehart, ma sono stati allora arrestati. Oggi, a nord di Grevecoeur e ad ovest di Cambrai combattimenti locali che non hanno portato alla situazione alcun sensibile cambiamento. In seguito alle loro operazioni di ieri e della notte scorsa, in vicinanza di Cambrai, i canadesi hanno occupato Moinamant, il sobborgo di Neuville St. Remy e il terreno elevato ad ovest di Ramillies. Stamane di buon'ora il nemico ha cominciato a ritirarsi lungo un esteso fronte a sud e a nord del canale di La Bassée. Le nostre truppe lo inseguono molto dappresso ed hanno fatto prigionieri.**

Un'informazione dell'Agenzia Reuter dice che oggi è stata una giornata di dura battaglia. Il nemico ha reagito violentemente a nord di Saint-Quentin, ma abbiamo praticato una breccia attraverso l'ultima linea del sistema di Hindenburg. Nelle Fiandre abbiamo guadagnato terreno a Gheluve. A sud di Armentières abbiamo preso il villaggio di Fleurbaix. Tra Armentières e Lens vi sono indizi che il nemico si prepara ad abbandonare questo settore. Abbiamo ancora guadagnato terreno a nord di Cambrai, ove il nemico resiste energicamente ed ha impegnato non meno di undici Divisioni sopra un fronte inferiore a otto chilometri.

L'esercito belga

continua a migliorare le sue posizioni

Le nuove conquiste di Plumer

LE HAVRE, 3.

Un comunicato ufficiale belga dice: **Malgrado la viva resistenza del nemico, l'esercito belga ha durante la giornata migliorato le sue posizioni con spinte locali su vari punti del suo fronte. L'armata Plumer ha pure, dopo vivi combattimenti, realizzato una importante avanzata in direzione di Menin, impadronendosi di Gheluve a nord, e nella immediata vicinanza di Armentières si è impadronita della Bizet e della fattoria di La Flenque, a nord di Houplines.**

I tedeschi incendiano Roulers

Le Havre, 2.

Un dispaccio dal fronte belga dice: L'avanzata è continuata martedì malgrado una viva resistenza e violenti contrattacchi nemici. Dalla parte di Handzaeme e più al sud, combattimenti che presentano carattere di grande accanimento. Le nostre truppe hanno preso d'assalto Hadwind a due chilometri da Achar, a nord-est di Staden e Gennestho a due chilometri a nord-est di Oostnieuwkerke. Il piccolo villaggio di Ruiter, a 2500 metri soltanto da Roulers è pure caduto nelle nostre mani. In questo momento immensi bagliori di incendio rischiarano il cielo notturno: i tedeschi hanno incendiato una parte di Roulers.

L'«Agenzia Stefani» ha da Amsterdam: I giornali annunciano che i tedeschi incendiano nelle Fiandre Roulers, Thourout, Ardoye e Lichtervelde e sgombrano con treni interi tutto il materiale dalla parte di Bruges.

Come si svolge la lotta

da Verdun a Dixmude

Londra, 3, notte.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* presso l'esercito telegrafa in data 2 corr.: La lunga e furiosa battaglia continua, ma è divenuta per noi favorevole in modo così definitivo che anche ora sarebbe appena prematuro classificarla come una grande vittoria. Il nemico continuerà a combattere e freneticamente; non ha altra alternativa, essendo la tenacia e l'esasperazione che sono degne di rispetto la prova contro un disastro di cui [illegible] possibile apprezzare la gravità. Fino dal pomeriggio di ieri le indomabili truppe australiane avevano fatto una breccia nella linea Wancourt-Beaurevoir, che è l'ultima difesa avanzata alle spalle del sistema di Hindenburg. I nostri australiani davano così ai francesi la protezione da un fianco che permise loro di slanciarsi irresistibilmente alla conquista di Saint Quentin. [illegible]

[illegible]

I belgi continuano ad avanzare nelle Fiandre, attraverso un mare di fango, avvicinandosi sempre più a Roulers [illegible]

[illegible]

Il bottino fatto dagli americani

la settimana scorsa

PARIGI, 3.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano, in data 2 ottobre, sera, dice: Eccetto un bombardamento e un violento fuoco di mitragliatrici ad ovest della Mosa e sugli altri punti del fronte occupati dalle nostre truppe, nulla di particolarmente importante da segnalare durante la giornata. Da un primo calcolo circa il materiale da noi preso la scorsa settimana risulta che abbiamo catturato 120 cannoni di ogni calibro, 750 mortai da trincea, 300 mitragliatrici, 100 fucili pesanti, migliaia di granate e centinaia di migliaia di cartucce.

Le perdite dei tedeschi

in Francia e nel Belgio

PARIGI, 3 (ufficiale).

Il bottino preso dagli eserciti alleati operanti in Francia e nel Belgio dal 1.o al 28 settembre si eleva a 2311 ufficiali, 120,192 soldati, 1600 cannoni e oltre 1000 mitragliatrici. Il bottino totale fatto dagli eserciti alleati dal 15 luglio al 30 settembre è: 5518 ufficiali, 248,494 soldati, 3699 cannoni, oltre 23,800 mitragliatrici e varie centinaia di lanciamine.

Massimiliano di Baden

nominato Cancelliere dell'Impero

ZURIGO, 3.

I giornali di Berlino annunciano che il principe Massimiliano di Baden è stato nominato Cancelliere dell'Impero.

(Stefani).

Le truppe italiane

inseguendo il nemico sull'Osum

conquistano Berat

COMANDO SUPREMO, 3.

ALBANIA. — Nella giornata del primo ottobre le nostre truppe hanno iniziato una energica avanzata nel settore tra il mare e l'Osum con celere marcia e vincendo la resistenza di nuclei nemici. Le nostre colonne avevano occupato a sera il villaggio di Fieri, la linea del Semeni da Sterhasi al ponte di Metali, le alture tra Janica e la Baralica e quelle dello Zitom sulla sinistra dell'Osum. Nella giornata di ieri l'avanzata si è estesa a tutto il settore a cavallo dell'Osum. Le nostre avanguardie, oltrepassata la linea Debronico-Cerbadzijas, si avvicinano a Berat. Il nemico ripiega rapidamente, cercando di sottrarsi all'inseguimento ed incendiando i suoi magazzini. Tuttavia abbiamo catturato prigionieri e ci siamo impadroniti di grandi quantità di materiali. Aeroplani britannici hanno bombardato efficacemente le linee di comunicazione lungo lo Skumbi e hanno mitragliato, da bassa quota, il campo di aviazione di Tirana abbattendo, in combattimento, un apparecchio da caccia avversario.

DIAZ.

Un dispaccio «Stefani» da Roma dice: In Albania le truppe della nostra ala destra, continuando l'avanzata a cavallo dell'Osum, hanno occupato e oltrepassato la città di Berat. Continua l'inseguimento del nemico da parte delle nostre colonne di avanguardia.

Il comunicato Diaz

Batterie nemiche ridotte al silenzio

COMANDO SUPREMO, 3.

Su vari tratti della fronte montana e lungo il Piave, con frequenti raffiche di fuoco, vennero ridotte al silenzio batterie avversarie impegnate in azioni di molestia. Nostre pattuglie, spinte in ricognizione verso le linee nemiche in Val Brenta e nella regione del Grappa, riportarono armi e materiali vari. Presso Mori respingemmo un reparto avversario che si avvicinava ad un nostro piccolo posto.

DIAZ.

Colloqui bulgaro-turchi a Costantinopoli

Il Gran Vizir

espone la situazione

all'"Unione e Progresso,,

Zurigo, 3, notte.

Si ha da Costantinopoli che è giunto colà col treno balcanico il ministro bulgaro dottor Kolucff. L'incaricato d'affari bulgaro ha avuto oggi un lungo colloquio col ministro degli affari esteri Ahmed Messing-bey. Il partito «Unione e Progresso» ha tenuto nel pomeriggio una riunione, nella quale il Gran Vizir ha esposto la situazione.

(Stefani).

Le dichiarazioni dell'on. Orlando al Parlamento

Rinvio delle sedute per l'improvvisa partenza del Presidente del Consiglio

Roma, 3, notte.

[illegible]

Il discorso dell'on. Marcora

IL PRESIDENTE dice: [illegible]

[illegible]

Parla l'on. Orlando

ORLANDO, Presidente del Consiglio [illegible]

[illegible]

La battaglia del Piave segnò l'inizio delle vittorie

Per la prima volta, infatti, l'Italia affrontava con tutte le sue forze, tutte le forze, ai tanto superati, del secolare nemico. [illegible]

[illegible]

Sul nostro fronte principale, invece, non si sono avute di recente grandi azioni campali, ma non è mai venuta meno l'attività aggressiva delle nostre truppe in molte azioni fortunate e importanti, se pure locali. L'ala destra dell'unico esercito, estendentesi dal Mare del Nord sino all'Adriatico, l'ala cioè che costituisce il fronte italiano, ha sinora essenzialmente partecipato alla gigantesca battaglia come tenendo impegnata contro di sè la grande massa dell'esercito austro-ungarico, considerevolmente superiore di forze, come superiore di un terzo è la popolazione di quello Stato rispetto alla nostra (vivi applausi). *L'unità del fronte non è una frase retorica ma una verità tangibile ed effettiva e* [illegible]

La resistenza interna e la disciplina dei consumi

[illegible]

La finanza dello Stato

[illegible]

Le nazionalità soggette all'Austria-Ungheria

Czechi e jugo-slavi

Onorevoli colleghi! Nei nostri rapporti internazionali [illegible]

cent recenti avvenimenti, benchè essi non siano che una naturale conseguenza di quella politica le cui idee essenziali furono già proclamate in questa Camera con le dichiarazioni del Governo nella tornata del 12 febbraio scorso ed ebbero una conseguente, della adesione internazionale sempre più larga che quelle idee hanno avuto. Voglio alludere al solenne riconoscimento per cui gli Alleati e noi riconosciamo l'indipendenza di tutte le nazionalità soggette alle razze dominatrici dell'Impero austro-ungarico, come rispondenti ai principi generali di libertà e di giustizia per i quali essi combattono. Le forme statali sono contingenti e caduche, mentre i popoli hanno una loro intima essenza spirituale, che da quelle può essere a considerarsi indipendente.

E si può ben comprendere come l'Italia, che combatte per l'indipendenza di tutte le terre italiane soggette all'Austria-Ungheria, consideri non solo con simpatia, ma con intimo senso di solidarietà le aspirazioni di altri popoli alla loro indipendenza. Già sin dal 21 aprile 1918 il nostro Governo ha concluso una convenzione col Governo nazionale czeco-slovacco per la costituzione di una Legione combattente sul nostro fronte, il che, implicitamente, valeva come riconoscere un Governo di fatto.

Da allora cordiali, anzi fraterni, sono sempre stati i nostri rapporti con quel popolo eroico. (Vivi applausi). Legioni che ad esso si riferiscono sono ormai rinsaldati e consacrati dal sangue che generosi figli hanno già versato difendendo sulle Alpi la terra d'Italia, come la loro stessa terra. (Applausi). Io credo di interpretare fedelmente l'animo di tutto il popolo italiano se affermo che l'unione tra i due popoli perdurerà sincera e indissolubile prolungandosi nelle feconde relazioni economiche e spirituali, che si stabiliranno dopo la guerra. (Vivi applausi).

Per le ragioni medesime, animata dagli stessi sentimenti, mirando agli stessi fini, l'Italia ha seguito le stesse direttive nella sua politica per ciò che concerne il movimento che spinge il popolo jugo-slavo a lottare per la sua indipendenza, e tale politica pienamente corrisponde a quella dei Governi dei nostri Alleati. Io non debbo spiegare le ragioni profonde, che giustificano il particolare interesse dell'Italia in questo grave argomento. La stessa natura, ravvicinando e quasi confondendo i limiti etnici e geografici tra i due popoli pone tali condizioni per cui i rapporti tra essi dovranno necessariamente o fondarsi sopra una cordiale e sincera amicizia o determinare penosi ed ardui dissidi.

L'Italia ha lealmente scelta e chiaramente indicata la sua via, ed ha piena fiducia che, eguale sentimento corrispondendo dell'altra parte, non sarà lontano il giorno in cui una intima colleganza potrà stabilirsi fra i due popoli, con beneficio inestimabile e dell'uno e dell'altro (Applausi).

La Nota Burian

Anche a voler essere alieni, come è nostro dovere, da qualsiasi affrettato ottimismo, noi possiamo affermare, onorevoli Colleghi, che i grandi avvenimenti di questi giorni ci hanno avvicinati a quella giusta pace che è intensa aspirazione, invocazione suprema di tutta la umanità dolorante. (Vivissime approvazioni). Se, come or ora dirò, a questa confortante affermazione contribuisce il fatale mutamento dello stato d'animo dei nostri nemici, debbo però aggiungere che nessuna importanza attribuisco invece alla recente Nota austro-ungarica, salvo in quanto essa possa apparire come uno dei segni di tal mutamento, ma, considerata in se stessa, è evidente che quel documento non vale per ciò che si annunzia, ossia come un inizio di trattative di pace, dappoichè, sotto questo aspetto, di quella Nota importerebbe non già ciò che dice, ma ciò che tace, e che riguarda tutta l'essenza del dissidio mondiale. Si direbbe, ad esempio, che, a giudicare da tale Nota, l'Austria mostri di ignorare che esiste un'Italia in guerra, che di questa esistono certe sacrosante rivendicazioni nazionali, le quali determinarono la spinta più immediata per cui essa partecipò all'immane conflitto.

Ma, del resto, vana è la chiosa, quando il testo è seguito da un'interpretazione autentica, ed il conte Burian ha ben voluto egli stesso indicarci l'ultimo scopo di quel suo atto, quando, in una sua intervista recentissima, ha dichiarato che egli ben prevedeva l'insuccesso del suo passo, ma che ciò non importava, perocchè quella sua Nota doveva servire come un reagente, per fare un esperimento e che soprattutto egli contava sui varii circoli pacifisti e sulle future discussioni che nei Parlamenti degli Stati dell'Intesa la Nota stessa avrebbe provocato (Applausi vivissimi). Quando, invece, io affermo che un passo decisivo è stato fatto verso la pace, intendo particolarmente riferirmi alle magnifiche, memorande vittorie riportate da tutti gli eserciti dell'Intesa su tutti i fronti. (Applausi).

La grande importanza dell'armistizio bulgaro

Onde l'evento ha dimostrato quale certo profondo si racchiudesse in quell'apparente paradosso, che cioè i veri pacifisti sono coloro che intendono alla guerra con tutto lo sforzo e con la più risoluta energia (Vivissimi applausi). E già il fattore militare favorevole un primo riflesso di carattere politico e diplomatico, eliminando dal novero degli Stati combattenti nemici una delle quattro Potenze alleate, la Bulgaria. Con l'armistizio che è stato accettato, si sono volute, com'era necessario richiedere ed ottenere, tutte le garanzie di carattere militare, riservando invece le questioni concernenti la conclusione della pace.

Sarebbe superfluo spendere molte parole per illustrare il grande significato di questo evento e gli incalcolabili benefici che esso apporta alla situazione generale dell'Intesa: la restituzione di vasti territori occupati, e specialmente la restaurazione dello Stato di Serbia, glorificato dal valore e dal martirio di quel popolo (Applausi), la necessità per gli Imperi centrali di provvedere alla difesa di un fronte assolutamente [illegible] (Approvazioni), i gravi ostacoli che si creano alle comunicazioni militari tra gli Imperi stessi e la Turchia, ed altre ancora possibili ripercussioni (Commenti).

Ma ciò che di più confortevole viene più generale, ci ha senza dubbio accertato alla pace la conclusione che attraverso le sconfitte subite gli Imperi centrali sono venuti formulando, accennando, che il loro sogno di dominio sul mondo, sogno lungamente accarezzato, servito da una lunga preparazione e da uno sforzo formidabile favorito per certo tempo da tutte le fortune (Vivi applausi) con questo sogno, io dico, non sarà mai realtà, mai più. (Applausi). Alla pace arriveremo con un secondo passo, quando cioè i nostri nemici si saranno formata quest'altra convinzione, che l'umanità ha il diritto e il dovere di garantirsi contro la permanenza di quelle cause che hanno determinato l'eccidio immane e che il sangue di milioni di uomini reclama non già vendetta, ma soddisfazione per quei santi ideali per cui è stato generosamente versato.

Nessuno intende neanche a titolo di legittima ritorsione, far suoi i metodi di violenza brutale né i programmi di prepotente dominio e di annientamento della libertà di qualsiasi popolo (Vivi, prolungati applausi); quei metodi e quei programmi, per cui il mondo intero si è sollevato contro gli Imperi centrali; ma nessuno, egualmente, può ammettere che basti a chi ha fallito il colpo di [illegible]

e che rinunzia al suo scopo iniquo vive approvazioni). Perchè l'ordine etico possa dirsi restaurato è necessario che alcune questioni essenziali per la stessa vita pacifica dei popoli, una volta entrate, debbano avere l'assoluzione della giustizia (Vivissimi applausi). Solo chi chiude gli occhi per non vedere può disconoscere tutti i valori ideali, che sono venuti ad esercitare influenza sempre maggiore in questa guerra fondendo tutte le energie e volontà nazionali, che hanno nel loro animo valori tradizionali, in una grande aspirazione collettiva, la quale, come ha bandito la parola di Wilson, con tutta la potenza e la fede di un novello Vangelo (Vivi applausi), vuol costituire l'internazionale dei popoli e creare nuove e possenti garanzie contro ogni forma di ingiustizia e di prepotenza tra le genti. Per ottenere la prima conversione dei nostri nemici non è occorso molto tempo, non sono ancora tre mesi dacchè i discorsi più baldanzosi e più arroganti erano rivolti con le minaccie più apocalittiche. Aspettiamo serenamente il tempo che occorre perchè la seconda conversione si verifichi (Approvazioni).

L'augurio di pace giusta

Intanto, onorevoli colleghi, salutiamo oggi con raccolta letizia l'alba di questo sole radioso, che risplenderà da una pace giusta, ma perchè questa ora sia affrettata, perchè essa sia non indegna dei sacrifici immani, dei dolori, dei lutti senza nome e senza numero, che noi abbiamo sofferto per essa, non vi è che questo solo mezzo: insistere e persistere ancora indomitamente, fieramente sino alla fine (Vivissimi, generali e reiterati applausi; i deputati sorgono in piedi al grido ripetuto di: Viva l'Italia!).

Gli applausi fragorosi ed entusiastici ai passaggi del discorso riguardanti i nostri ed i soldati alleati sono stati intercalati nel resoconto. La parte riguardante la situazione alimentare e finanziaria dell'Italia viene ascoltata calorosamente. Un bene fragoroso ed isolato si ode a destra quando il presidente del Consiglio allude alla abnegazione della donna durante la guerra. Dai banchi socialisti si grida: «Bravo il femminista». Applausi fragorosi si odono allorquando l'on. Orlando esalta l'opera delle donne nelle campagne. La parte relativa alla situazione alimentare passa sotto silenzio. Mormorii prolungati accolgono le previsioni che la curva dei prezzi dei generi alimentari comincia a discendere. La parte del discorso relativa alla politica estera riaccoglie le accoglienze al discorso. Calorosamente applaudita è la parte relativa al czeco-slovacchi; un po' meno quella relativa agli jugo-slavi. Buone accoglienze trovò tutto il brano relativo alla Nota di Burian. Il Fascio applaude con particolare vigore quasi ad ogni frase. La parte del discorso relativa alla Bulgaria è applaudita anche con maggiore forza dal Fascio: il resto della Camera, meno i socialisti sempre silenziosi, applaude pure ma con minore slancio. Applausi al discorso alla ricostituzione della Serbia. Bravo, bene, interrompono l'accenno alla necessità per l'Austria di difendersi su di un nuovo fronte dopo la defezione bulgara. La Camera sottolinea con vive approvazioni e lunghi commenti la frase del presidente del Consiglio che la defezione bulgara avrà altre conseguenze ancora. L'assemblea interpreta questa frase come una allusione alla Turchia. Dal Fascio partono grida: «E' l'ora della Turchia!»

L'ultima parte del discorso, riguardante la allusione pacifista degli scopi della guerra, viene vigorosamente applaudita dal Fascio e sottolineata da continui commenti dei socialisti. Maggiormente applaudita la frase «non chiediamo vendetta ma soddisfazione» e quella successiva «nessuna sopraffazione per alcun popolo». Applausi scroscianti all'accenno al Vangelo di Wilson. Nuovi applausi all'augurio che i nemici addivengano ad una nuova conversione. Alla frase finale «bisogna resistere ed insistere indomitamente fino alla fine», tutta la Camera è in piedi e applaude. I socialisti dopo sempre silenziosi e seduti. Applaudendo anche i ministri che stringono la mano all'on. Orlando; applaude pure l'on. Marcora, vivamente commosso.

Il Presidente del Consiglio chiede l'aggiornamento dei lavori

L'on. Orlando, finite le sue comunicazioni, riprende la parola per dire: «Ho da rivolgere alla Camera una preghiera: ragioni speciali determinate e in relazione ai recenti avvenimenti derivati dall'eliminazione dal conflitto di una delle Potenze nemiche orientali, impongono una decisione collettiva e mi obbligano ad assentarmi dallo Stato questa sera stessa. Ora, non essendo nell'ordine del giorno inscritta altra materia che quella derivante dalle comunicazioni, che ho avuto il piacere e l'onore di fare alla Camera, non credo che la Camera stessa desideri continuare, me assente, in questa discussione. Prego perciò di rinviare la seduta per quei brevissimi giorni che occorreranno». (Commenti prolungati).

L'on. Bentini, a nome del Gruppo, dichiara che il Gruppo non è contrario alla richiesta dell'on. presidente del Consiglio, non tanto per ciò che dice quanto per ciò che tace...

ORLANDO: — No, no!

BENTINI: — ... e consentiamo a che la Camera si aggiorni al 10 corrente.

ORLANDO: — Salvo... [illegible]

BENTINI: — ... salvo, naturalmente, ulteriori richieste.

MARCORA: — Salvo l'ipotesi che il presidente del Consiglio debba essere assente al di là del giorno 10, nel qual caso i deputati saranno avvertiti con circolare telegrafica, credo si potrebbe fissare fin d'ora proprio per il giorno 10 corrente.

Proseguendo, l'on. Bentini dice: — Prendiamo volentieri atto della proposta del presidente della Camera che i lavori siano rinviati al 10 corrente, la brevità del rinvio ci fa più adesivi. E' questo il momento in cui il Parlamento deve vivere più intensamente perchè si agitano problemi che decidono del presente e dell'avvenire del nostro paese. Di questi ci diranno, a suo tempo, le comunicazioni del Governo. Su quanto è stato detto e su quanto non è stato detto porteremo la nostra critica su tutto, sul presente, sul passato e sull'atto stesso che il Governo si accinge a fare, di cui non conosciamo la portata. I principi, per i quali i popoli debbono disporre della loro sorte, sono ancora sulla carta e fra di noi e il nostro domani c'è sempre l'ombra del segreto. Sentiamo, più che vedere, che il dramma, che ha insanguinato il mondo, precipita verso l'epilogo, che accade ogni giorno un fatto decisivo; sentiamo che ciò che chiama l'on. Orlando a Versailles è qualche cosa di più che la Bulgaria e l'armistizio; sentiamo che, senza illuderci, si può sperare, e noi chiederemmo di lealtà a noi stessi se questa speranza non formulassimo in un augurio: l'augurio che la pace si effettui. La civiltà non può vivere fra le vicende terribili delle sopraffazioni e delle rappresaglie, non può fondarsi sulla totale rovina dei vinti: ci auguriamo che la fine della guerra, il disarmo, la società delle Nazioni, la pace giusta che testè accennava l'on. Orlando, ciò che noi formulammo a Zimmerwald, ciò che ripeteva Wilson nei suoi messaggi non restino fra le formule menzognere, crudeli e dissanguate con danno dell'umanità. (Applausi dei socialisti, rumori a destra). (Censura).

CAMERONI, è d'accordo nell'opportunità di sospendere la seduta fino a che l'on. Orlando ed il Governo crederanno opportuno e propone che non si fissi il giorno della riconvocazione, ma si lasci la facoltà al Governo che ha gli elementi necessari per un giudizio esatto. Propone che la Camera sia convocata a domicilio nel più breve termine possibile. (Rumori, proteste all'estrema, commenti). I socialisti investono l'on. Cameroni gridandogli: «Emissario del Governo!». Il Fascio interviene in difesa di Cameroni. I socialisti rimbeccano; nasce uno scambio di frasi fra le due opposte parti della Camera.

Le sedute rinviate al 10 ottobre

Sorge nuovamente a parlare l'on. Orlando, il quale dice che non è soltanto per seguire [illegible] all'on. Bentini, ma per l'alto senso del dovere, che deve fermamente dichiarare che quelle illazioni speranze contenute nel suo discorso non hanno alcuna ragione di essere. (Bravo. Commenti dei socialisti ufficiali). L'armistizio chiesto dai bulgari e tutte le sue conseguenze, che porta con sè, non sembrano ragioni sufficienti all'on. Bentini per la convocazione di un convegno fra i capi dei Governi alleati. «Vuol dire che egli non ha il senso della realtà». (Ilarità, approvazioni). Torno a ripetere ciò che ha proposto il nostro Presidente; che la Camera resti aggiornata al 10 corrente salvo una proroga che [illegible]

bitro d'accordo con la presidenza, qualora il mio soggiorno all'estero dovesse prolungarsi.

Il Presidente mette ai voti la proposta del presidente del Consiglio che viene approvata da tutti i presenti, meno pochi dissidenti. La seduta unica è finita. L'on. Marcora vorrebbe proseguire per le commemorazioni dei deputati defunti, ma la Camera quasi si sgretola. — No, no, togliamo la seduta». Il Presidente si arrende. La seduta è tolta alle 15.20 tra i vivi commenti. I deputati si sono recati al Senato.

Orlando annuncia al Senato un'audace azione della Marina

La base di Durazzo distrutta

Roma, 3, notte.

In Senato, l'on. Orlando, dopo aver letto le comunicazioni fatte alla Camera, aggiunge:

Sono poi lieto di comunicare al Senato la notizia di un brillante episodio, che onora la nostra marina e di cui ho ricevuto testè notizia. Ieri, a mezzogiorno, navi da battaglia italiane e incrociatori britannici si presentavano dinanzi a Durazzo, ed, efficacemente protetti dal naviglio silurante italiano ed alleato e da cacciasommergibili americani, riuscivano a passare attraverso i banchi di mine ed, eludendo le offese dei sommergibili, a penetrare presso un ancoraggio di Durazzo e a bombardare intensamente fino alla completa distruzione la base e le navi austriache colà presenti (applausi vivissimi e prolungati). *I nostri marinai, nonostante il fuoco nemico, audacemente si portavano all'attacco e lanciavano i loro siluri contro un cacciatorpediniere austriaco ed un piroscafo, mentre altro piroscafo, riconosciuto quale nave ospedaliera, veniva lasciato allontanarsi liberamente* (approvazioni). *Contemporaneamente velivoli britannici ed italiani concorrevano intelligentemente all'opera di distruzione seguita dalle navi. Altre forze navali italiane ed alleate erano state opportunamente dislocate per dare battaglia a quelle nemiche che fossero uscite in soccorso di Durazzo. L'attesa fu vana. Nessuna perdita o danno alle unità combattenti, se si eccettuano lievi avarie arrecate da un siluro di sommergibile all'estrema poppa di un incrociatore britannico, il quale potè però continuare a prendere parte all'azione e ritornare coi propri mezzi alla sua base.* I senatori in piedi applaudono prolungatamente. Grida di: «Viva la marina!»

Il presidente del Consiglio annuncia quindi che egli è costretto a lasciare l'Italia per una conferenza sulla situazione militare con gli alleati. La Camera dei deputati ha rinviato perciò la continuazione delle sue sedute al 10 ottobre. Crede che anche il Senato vorrà deliberare in conformità.

PRESIDENTE: — On. colleghi, il Senato ha ascoltato con viva crescente emozione la parola del capo del Governo. Il Senato, che pure in momenti non lieti, ha conservato salda la fiducia nel trionfo del diritto e della civiltà, apre oggi l'animo alle più liete speranze. Le armi nostre e degli alleati sono ovunque dovunque si combatta e nuove e più grandi vittorie ci arridono. Sul Piave e nell'Adriatico la nostra gente ha compiuto eroismi, che non temono il confronto col fatti più luminosi dell'antico valore. Le nostre popolazioni dalle Alpi alle isole hanno sostenuto, affrontando con animo virile tutte le conseguenze della guerra, che l'Italia è inespugnabile nel suo proposito di non deporre le armi se non quando i suoi diritti, resi sacri dalla natura e dalla storia, saranno in ogni parte e da tutti riconosciuti ed assicurati. Ed il verace progresso civile e libertà non sia assicurato ai popoli oppressi dagli eredi del[l']antica barbarie. Affrettando col pensiero l'ora della suprema vittoria, il Senato del Regno, reverente ai combattenti nostri e dei nostri alleati, esprime il suo plauso e la sua riconoscenza: Viva il Re! (Vivissimi applausi).

Prima di levar la seduta il Senato commemora degnamente i defunti senatori Di Broglio, Della Somaglia, Mamoni d'Ittignano, Santamaria Nicolini, Esterle, Spingardi e Chiresi.

Un discorso di Wilson per il voto alle donne

Washington, 2.

Il presidente Wilson ha pronunciato un discorso al Senato per appoggiare l'emendamento alla Costituzione federale che concede alle donne pieni diritti elettorali eguali a quelli degli uomini. Il presidente ha detto di considerare l'appoggio del Senato all'emendamento costituzionale che propone l'estensione del suffragio alle donne, come di importanza vitale ed essenziale al vittorioso proseguimento della grande guerra dell'umanità, in cui siamo impegnati. Questa è una guerra di popoli, ed i pensieri dei popoli ne costituiscono l'atmosfera e il morale non già le predizioni e le considerazioni dei politicanti. Se noi siamo veramente democratici e possediamo le qualità necessarie per condurre il mondo verso la democrazia, non vi può essere argomento più convincente delle nostre proprie azioni. Dobbiamo porre in atto le nostre teorie e tu questo caso non conviene che ciò avvenga per il tramite di diplomatici e ministri stranieri, non già per l'influenza dei Parlamenti, ma per mezzo dei popoli stessi che nel[l']attesa sofferenti, quei popoli che sono disposti in una certa misura ad affidarci i loro destini se si avvedono che noi desideriamo la stessa cosa che essi desiderano. Ho il convincimento che i lavori ai seguiti di ogni giorno alle prese colla lotta per la vita, quelli su cui maggiormente incombe il terrore e il dolore di questa guerra tragica, si rivolgono verso la grande democrazia dell'Occidente perchè li ha condotti a quel giorno da tanto tempo atteso. E nella loro mente semplice essi credono che la democrazia significhi che le donne debbano avere la loro parte negli affari a lato degli uomini sopra la base di uguaglianza. Abbiamo accettato la collaborazione delle donne in questa guerra; come noi non vorremo ad esse il privilegio che ha acquistato diritto con i patimenti, i loro sacrifici ed il loro lavoro. Non sarebbe stato possibile per l'America e per le altre Nazioni, di combattere questa guerra senza i servizi inestimabili resi dalle donne. Il lavoro delle donne è strettamente collegato al centro stesso della guerra ed il battito di quel cuore sarà tanto più potente se voi adottate questo provvedimento equo e dimostrerete alle nostre donne che avete piena fiducia in loro come delle classe.

«Come comandante in capo dell'esercito e della flotta e come grande interprete della Nazione alla quale si rivolge oggi il mondo per conoscere la direzione, io vi dichiaro che questo provvedimento è essenziale per il conseguimento della vittoria in questa guerra e contribuirà potentemente ad alimentare le energie che della propaganda e della fede [illegible] e della via vitale per la vera soluzione dei grandi problemi che noi dovremo risolvere immediatamente dopo la guerra. Conto sulla nostra persuasione che la nostra fierezza nei giorni difficili del dopo guerra dipenderà in grande parte da una larga partecipazione diretta e piena di autorità delle donne nei nostri consigli. Senza il loro concorso noi non saremmo saggi che a metà».

(Ag. Stefani)

L'aumento del tonnellaggio mercantile inglese

Londra, 3, mattino.

Il tonnellaggio delle navi mercantili completate nei cantieri del Regno Unito e immesse in servizio durante il mese di settembre 1918 è stato di 144.772 tonnellate lorde. Le cifre del settembre sono più elevate di quelle di tutti gli altri mesi dell'anno 1918 dal novembre in poi, e sono state di 86.000 tonnellate medie del 1917. Il paragone fra il totale dei nove primi mesi del 1918 e quello dello stesso periodo del 1917 segna un aumento di 130.778 tonnellate e la cifra dei dodici mesi terminati alla fine di settembre 1918 segna l'importante aumento di 617.877 tonnellate sulla cifra del periodo corrispondente terminato alla fine del settembre 1917.

(Stefani)

Come gli inglesi entrarono in Damasco

LONDRA, 3.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice:

Le truppe della Divisione montata australiana sono entrate in Damasco nella notte del 30. Alle 6 del mattino successivo i soldati britannici e parte dell'esercito arabo del re Hussein hanno occupato la città. Abbiamo fatto oltre 7000 prigionieri. Dopo la capitolazione tutte le truppe alleate sono state ritirate dalla città eccetto la guardia necessaria e per il momento le autorità locali rimangono responsabili dell'amministrazione.

La brillante partecipazione della cavalleria francese alle azioni in Oriente

Parigi, 3, sera.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 2 ottobre, dice: La parte avuta dalla cavalleria francese è stata particolarmente brillante durante le operazioni che hanno preceduto la firma dell'armistizio. Entrata per la prima in Prilep, il 23 settembre, essa vi si impadroniva di un importante materiale e partecipò poi con notevole vigore con la fanteria ai combattimenti impegnati dalle retroguardie nemiche per coprire Veles. Aggirando le difese di questa città, per sentieri della montagna quasi impraticabili, essa penetrò arditamente all'interno delle linee nemiche e giunse fino dal 29 in vista di Uskub, che essa conquistò con aspra lotta in combattimento a piedi e dove si mantenne malgrado furiosi contrattacchi di elementi bulgari giunti in rinforzo. In questa operazione condotta con magnifica audacia essa si impadronì di 400 prigionieri, fra cui 200 tedeschi, di cannoni, fra cui sette pesanti, di grano, di una grande quantità di cavalli e di bestiame e di un treno di grano destinato agli imperi centrali. Le misure previste dalle clausole dell'armistizio firmato con la Bulgaria sono in corso di esecuzione.

L'occupazione del territorio bulgaro da parte delle truppe alleate

Parigi, 3, sera.

L'occupazione della Bulgaria da parte delle truppe alleate procede normalmente. Su certi punti — afferma Lauzanne nell'Echo de Paris — le truppe bulgare hanno offerto qualche resistenza ma si sono sottomesse non appena ricevuto loro comunicati i termini dell'armistizio. Le truppe tedesche presenti in Bulgaria risalgono verso nord: sembra che esse organizzino una linea difensiva sul Danubio, donde, per misura di precauzione, avevano già fortificata la riva romena. Sembra pure che le comunicazioni tra Sofia e Costantinopoli siano interrotte. Il gruppo parlamentare dei partito socialista unificato bulgaro — secondo annunzia l'Agenzia Radio — ha pubblicato una dichiarazione di cui ecco i passaggi essenziali: «Il Partito socialista unificato crede suo dovere di dichiarare: 1.o che appoggia colla massima energia la proposta di armistizio fatta dal Governo tendente per una liquidazione razionale della guerra bulgara; 2.o che condanna qualsiasi anarchia ed qualunque parte venga e che ritiene particolarmente necessario nel momento attuale salvaguardare le garanzie costituzionali del paese, ciò che evita [illegible] con tutti per l'indipendenza bulgara. [illegible] conservare il sangue, [illegible] sull'indipendenza bulgara; 4.o invita l'intera nazione bulgara a salvaguardia delle garanzie costituzionali del paese».

C.

Le operazioni di guerra nella Russia settentrionale

Londra, 3, mattino.

Un comunicato sulle operazioni nella Russia settentrionale dice: Sono pervenute ulteriori informazioni circa la presa di Ukhtinskaya annunciata il 29 settembre e circa il successivo inseguimento del nemico. Sembra che la città che doveva servire di base per le operazioni nella Carelia fosse stata fortificata sotto la direzione dei tedeschi e che il nemico abbia subito gravissime perdite durante il combattimento. Un reparto nemico fu accerchiato presso Kostomukskaya, a 10 miglia a sud di Ukhtinskaya, e il resto delle forze nemiche, comprendente anche duecento tedeschi da rinforzo arrivati recentemente, fu circondato presso Vokhkovalaskaya, a trenta miglia a sud-ovest di Ukhtinskaya, ad est della frontiera finlandese. Il totale delle perdite nemiche in morti durante queste operazioni supera già i 160 ed il nemico è stato scacciato da tutta la Carelia meridionale, salvo i reparti summenzionati.

Un disastro ferroviario

Trecento morti?

Stoccolma, 2.

Sulla linea Malmoe-Stoccolma una locomotiva ed otto vagoni di un treno sono precipitati da un alto terrapieno che in seguito alle piogge di parecchie settimane è crollato.

I rapporti giunti annunciano che vi sono 60 morti ed un centinaio di feriti, ma, secondo le ultime notizie, si teme che siano morti 300 dei 400 viaggiatori del treno, il quale trasportava anche 50 studenti di Stoccolma di ritorno dalla campagna.

Le imbarazzanti mozioni degli oppressi al Parlamento austriaco

Gli incidenti della burrascosa seduta

Zurigo, 3, notte.

Si ha da Vienna: La seduta della Camera dei deputati fu ieri tempestosissima. Vi si continuò la discussione sulle dichiarazioni del Governo e sulle mozioni presentate circa la pace, fra le quali una jugo-slavo-czeco-polacca, che chiede che il Governo dica francamente il suo pensiero sulla questione della pace e sul diritto di autodecisione dei popoli; una socialista, che perora a favore della pace sui seguenti principii: lega dei popoli, non guerra economica, non annessioni, ricostituzione della Serbia, del Montenegro e del Belgio, non contribuzioni, soluzione dei problemi di Oriente sul principio dell'autodecisione dei popoli, revisione dei Trattati di Brest-Litowsk e di Bucarest, soluzione del problema polacco da parte di una Costituente polacca, soluzione delle controversie territoriali del sud sulla base del diritto di autodecisione di tutte le popolazioni italiane e jugo-slave, ordinamento delle relazioni delle nazionalità in Austria di fronte all'Impero sulla base della libertà e dell'autonomia; una ucraina, che invita il ministero degli Esteri a non svolgere azioni di pace senza avere previamente interrogato il Parlamento austriaco e le Delegazioni; ed un'altra di protesta contro l'abbandono della Galizia orientale al Regno di Polonia; una dei polacchi Glombinski, Tertil e Daszinsky, che chiede in nome del loro popolo la ricostituzione di uno Stato polacco completo con la Slesia, con sbocco al mare e la partecipazione dei polacchi alla Conferenza per la pace; una del viennese Silver, che chiede a Burian di discutere con i rappresentanti delle Camere austriache ed ungheresi le condizioni di pace, e specialmente i quattordici punti di Wilson. Durante la discussione, Stanek espose di nuovo il programma czeco-slovacco; egli accentuò la solidarietà di tutti gli slavi dell'Austria; attaccò violentemente l'Ungheria e la Germania, dichiarando doversi mettere fine a questa guerra provocata dalle brame di conquista degli imperi centrali, i quali invano affermano trattarsi di una guerra di difesa. Stanek prosegue dicendo che si debbono accogliere tutti i quattordici punti di Wilson e dare la libertà alle nazioni oppresse. E' passato il tempo — conclude — in cui le minoranze dominavano le maggioranze. Nuove aure [illegible] rano per le vittime e si affaccia il trionfo della libertà e della democrazia; e se l'Austria vuole salvare ancora qualche cosa, faccia la pace subito come la Bulgaria. Il presidente richiama spesso all'ordine l'oratore. I tedeschi lo interrompono, si scambiano apostrofi ed ingiurie di ogni genere tra i vari gruppi, i tumulti sono enormi. Il tedesco nazionale Waldner dichiara che il discorso di Stanek è quello di un traditore, sfacciatamente traditore. Gli imperi centrali — egli dice — fanno una guerra di difesa e sono incrollabilmente uniti nella lotta, come nella volontà di pace e come nella conclusione delle pace (applausi dei tedeschi; violentissime grida degli slavi). Nel problema jugoslavo i tedeschi aderiscono alla soluzione croata, ma dopo assicurati gli interessi dell'Austria.

Un oratore cristiano-sociale fa voti perchè la pace concilii i popoli, e dice che i tedeschi sono pronti perciò a grandi sacrifici. Il polacco Pertil chiede che anche i rappresentanti delle regioni polacche della Germania partecipino all'opera per stabilire le sorti di tutto il popolo polacco. Un socialista czeco dichiara che il problema czeco non è più austriaco, ma internazionale. Il presidente del Consiglio Hussarek risponde al discorso di Stanek, dicendo che esso certamente non esprime le idee del popolo czeco (grida degli czechi, applausi dei tedeschi, scambio di ingiurie, vivi rumori), nè del popolo polacco, i quali aderiscono ad una soluzione basata sulla libera decisione del popolo, e sono pronti ad accettare il principio dell'autonomia nazionale, tutelati gli interessi dello Stato ed i diritti delle minoranze.

Korosek dichiara che il presidente del Consiglio giunge in ritardo con l'autonomia nazionale. Altro vogliono i popoli! La forza umana non può più dividere i croati dai serbi; qualunque cosa si faccia essi si riuniranno. Hauser, tedesco, dice che la lotta per gli ideali nazionali non deve manifestarsi con l'esaltare l'alto tradimento e la fellonia e col combattere lo Stato per il quale le truppe combattono. Respinge indignato le parole di Stanek (nuove grida, vivissima agitazione). Dichiara con sdegno, per la tutela del decoro dell'Austria, costituiti eccessi di uno sciovinismo che ha perduto ogni freno, che non ha il senso della realtà, ma che non può macchiare il puro e bianco scudo del nostro onore statale e della nostra incrollabile fedeltà verso il glorioso alleato (applausi dei tedeschi; grida e risa degli czechi; grandi rumori). Il cristiano-sociale Mataja espone la necessità dell'autonomia e delle autodecisioni nazionali; propugna questo nuovo sistema di fronte alle necessità risultanti dalla situazione estera, ma anche di fronte alle necessità interne. La seduta viene chiusa tra i rumori con la proposta di convocare un congresso internazionale per la pace che risolva anche il problema polacco.

Il comunicato tedesco

Basilea, 2.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale per il fronte occidentale: **Nelle Fiandre,** dalle due parti di Cambrai e in Champagne abbiamo respinto attacchi nemici. Sul settore ad ovest dell'Argonne abbiamo ritirato più indietro le posizioni dei salienti della nostra linea. **Gruppo del principe Rupprecht:** A nord di Staden abbiamo fatto prigionieri nel respingere attacchi nemici. Dalle due parti della strada che conduce da Ypres a Dadizeele il nemico ha ripetutamente attaccato; esso ha preso piede a Ledeghem. Con un contrattacco abbiamo ripreso la parte orientale di questa località. Attacchi parziali del nemico a sud di La Bassée sono stati respinti. Il quinto giorno della battaglia di Cambrai è terminato. A nord di Sancourt abbiamo respinto un attacco nemico. Più a sud l'avversario, passando per Awoingt, Rumilly e il sud di Blecourt, ha raggiunto momentaneamente Cuillers. Un nostro contrattacco ha respinto il nemico oltre Awoingt e Rumilly, ed ha liberato dall'accerchiamento avversario soldati del Württemberg, che difendevano Proville, presso l'Escaut, e a sud della città un assalto nemico non è riuscito. Rumilly è rimasta nelle mani dell'avversario. **Gruppo del generale Boehn.** Tra Le Catelet e l'Oise il nostro fronte dalla notte di ieri passa dinanzi a Saint-Quentin, ad est, verso Berthincourt, sull'Oise. Durante la giornata sono avvenuti violenti attacchi nemici contro i settori di Estrées, di Joncourt e di Sequehart. Il nemico è penetrato nelle due parti di Sequehart. Nostri contrattacchi l'hanno di nuovo respinto. Saint-Quentin, ove ieri non si trovavano che distaccamenti di ricognizione, è stata occupata dal nemico. **Gruppo del Principe ereditario tedesco:** Combattimenti di avamposti fra l'Ailette e l'Aisne. A nord-ovest di Reims abbiamo fatto ripiegare le nostre truppe dalla Vesle su di una posizione retrostante. Il nemico ci ha inseguiti con due distaccamenti e si trovava alla sera sulla linea Vauxelles-Villers-Franqueux. In Champagne i francesi ricominciarono i loro attacchi uniformi diretti contro il fronte Sainte-Marie à Py, Monthois, e durante la giornata contro la nostra linea fra Somme Py e l'Aure. Punti locali, ove il nemico era penetrato, furono nella maggior parte ripresi con contrattacchi. Le nuove posizioni occupate durante la scorsa notte dalle due parti dell'Aisne vanno da Monthois per il bosco di Challerange, Autry, nord di Binarville, attraverso l'Argonne, verso Apremont. Dinanzi a questo fronte le truppe di avanguardia hanno respinto vari attacchi nemici. **Gruppo di eserciti del generale Gallwitz:** In azioni locali abbiamo respinto gli americani dal bosco Orgons e dalle linee che vi sono connesse.

Una protesta di estoni contro la tirannia tedesca

Parigi, 3.

Costretti a lasciare il proprio paese in massa per sfuggire alla tirannia tedesca, gli estoni emigrati in Russia hanno consegnato all'ambasciatore francese in Russia una protesta rivolta al mondo civile contro la politica tedesca e le violenze praticate nel loro paese dopo il trattato di Brest-Litowsky.

Gli arabi riconosciuti come belligeranti

Londra, 3.

I Governi alleati hanno deciso di riconoscere ufficialmente la qualità di belligeranti alle truppe arabe che combattono come ausiliarie delle truppe alleate contro il comune nemico in Palestina ed in Siria. **(Stef.)**

Cronaca Cittadina

Norme d'igiene individuale

Il sindaco ha fatto pubblicare il seguente manifesto contenente alcune norme da osservarsi particolarmente in questi giorni:

1. Non derogare dal proprio tenore di vita. Tenersi le pratiche per premunirsi ingerendo a modo, pastiglie, ed altre sostanze. Inutile (se non dannoso) il tenersi purgati se il corpo funziona regolarmente. Non intraprendere, senza necessità, lunghi viaggi in ferrovia.

2. Tener pulita la persona. Lavarsi sovente le mani e prender bagni, senza ricorrere a disinfettanti: il sapone e l'acqua sono i migliori detersivi della pelle. Portare unghie corte. Lavare la bocca frequente colle sciacquature e denti mattina e sera, e risciacquarla con acqua, meglio se ossigenata. Potendo, non portare in casa gli abiti del lavoro. La lana e la biancheria a contatto della pelle siano ricambiate di sovente.

3. Curare la nettezza dell'alloggio, tenerlo ventilato. In casa non si deve avvertire alcun odore. La cucina e la latrina siano i locali più puliti. Scopare e spolverare a umido. Nettarsi le scarpe prima di entrare in casa. Spazzare e spolverare i panni verso il cortile e nelle ore consentite dai regolamenti.

4. Mangiar cibi, per quanto è possibile, semplici e cotti. Far bollire il latte. Lavare accuratamente la frutta e la verdura. Evitare eccessi nel mangiare e nel bere. I bevitori resistono poco alle malattie infettive.

5. Astenersi, se non per necessità, dal visitare malati, convalescenti o morti. Evitare gli agglomeramenti delle persone, per le strade, nei veicoli e nei locali chiusi, per non trovarsi a contatto con convalescenti i quali, parlando, tossendo o starnutando, possono diffondere i germi dell'influenza.

6. Evitare di esporsi a correnti d'aria col corpo sudato. Non tenere il collo soverchiamente avvolto, nè coprirsi oltre il necessario (anche a letto), a scopo di precauzione.

7. Nelle officine, nei laboratori, negli uffici, ecc., ciascuno concorra al mantenimento della nettezza e della ventilazione di tutti i locali, specialmente degli spogliatoi, dei refettori e delle latrine. Non si sputi sul pavimento, nelle scale, ecc. Chi dirige servizi sull'igiene interna e metta a disposizione dei dipendenti, vestaglie, scope, segatura umida, sputacchiere, maschere, ecc.

8. Non si sciupi il danaro nell'acquisto di disinfettanti, specialmente di quelli che emanano odore (ipoclorito, acido, creolina, lisoformio e simili), poichè non hanno alcun potere disinfettante. Dovendo disinfettare locali troppo affollati (sale d'aspetto, sportelli d'ufficio, spogliatoi, refettori, ambulatori, ecc.) si lavino le pareti, gli assiti, le panche, i pavimenti con soluzione di sublimato al cinque per mille, ricordando che il sublimato è un potente veleno e che quindi deve essere affidato a persona che dia affidamento di serietà nell'uso.

9. Chi avverte mal di capo, mal di gola, dolori articolari, malessere generale, brividi di freddo, ecc., non persista a lavorare, ma si corichi e chiami tosto il medico. Chi è guarito non abbia fretta di alzarsi o di uscire di casa, potendo ricadere, con gravi conseguenze.

10. Durante la malattia si tenga la camera ventilata giorno e notte. Le biancherie personali e da letto usate siano immerse in un mastello contenente sublimato al due per mille, da tenersi nella stessa stanza del malato; quivi sia pure un catino con sublimato all'uno per mille per lavarsi le mani il medico e le persone di assistenza; queste ultime siano limitate al puro necessario e indossino una vestaglia. Non ammettere parenti o amici a visitare, senza plausibile ragione, gli infermi. A malattia finita, coperte, materassi, guanciali, ecc., siano esposti all'aria libera e la stanza ampiamente ventilata per alcuni giorni anche durante la notte.

Nei casi gravi, o se in casa non v'è comodità di assistenza, si ricorra agli ospedali, dove si curano tanto i ricchi quanto i poveri.

L'Ufficio d'igiene è a disposizione per eventuali istruzioni. Per soccorsi d'urgenza diurni e notturni rivolgersi alla Guardia medica municipale (Telefono 12-31).

Una dichiarazione dei cinematografisti

La Federazione dei cinematografisti del Piemonte ci comunica:

«Dall'epoca dei profughi ad oggi i cinematografi sono esclusivamente presi di mira in confronto dei teatri, come se i cinematografi fossero la causa di tutti i mali. Poichè è umano reagire contro tutte le eccessività, questa Federazione dei cinematografisti del Piemonte confida nella equanimità del suo giornale perchè venga reso noto quanto segue:

«1.o I proprietari di cinematografi di Torino e Piemonte non hanno alcuna difficoltà a chiudere i loro locali qualora ciò fosse richiesto dalla suprema legge della salute pubblica.

«2.o I cinematografi, per essere stati fabbricati o creati in questi ultimi anni, in base a regolamenti di edilizia e di igiene severissimi, rispondono, più che qualunque altro locale, alle garanzie della salute pubblica.

«3.o Si sono fatti confronti con altre città, dove i cinematografi più frequentati sono veri imbuti, e si è dimenticato che a Torino i grandi cinematografi sono tutti costruzioni modernissime.

«4.o I cinematografi, al pari e più di qualunque altro luogo pubblico molto frequentato, sono quotidianamente e ripetutamente ripuliti e disinfettati, tanto vero che del numeroso personale di servizio dei cinematografi, orchestra, impiegati, inservienti, ecc., che per passa parecchie ore chiuso nei locali, nessuno finora è stato colpito dalla malattia del giorno.

«5.o Ma se si dovessero, ciò non ostante, chiudere i posti di affluenza pubblica, non si vede perchè ciò non debba raggruppare tutti, e segnatamente i teatri. E in verità è notorio a tutti che alcuni di essi, per l'antichità costruzione, per il collocamento degli spalti, loi, ecc., sono in condizioni veramente deplorevoli contro l'incolumità pubblica, anche in tempi non di epidemia. Inoltre che cosa sono le gallerie e le «speciali», dove la gente sta a ridosso, fiato contro fiato, se non posti di vero e proprio contagio? I cinematografi, per regolamento, non possono avere persone in piedi e non possono vendere biglietti oltre il numero dei posti a sedere. Infine non va chi ignori che il palcoscenico, con la sua polvere, è uno dei più insidiosi diffonditori di microbi.

«La Federazione dei cinematografisti del Piemonte conchiude dunque nel senso, non che si chiudano i teatri per lasciar aperti i cinematografi, ma pensano che si chiudano i cinematografi per aumentare l'affluenza ai teatri, con quanto vantaggio della salute pubblica è facile immaginare. Se una misura è veramente necessaria per la salute pubblica, e noi non crediamo che sia ovvio che i teatri chiusi che si diffonde l'influenza, si chiudano tutti i locali e nessuno troverà a ridire. Ma si eviti del provvedimento che, senza elevare alla salute pubblica, abbiamo anche la più lontana apparenza di coprire dei posti di lavoro».

La chiusura delle sale da ballo

Il Consiglio sanitario provinciale è stato convocato per sabato, 5, per essere informato sulle attuali condizioni sanitarie e per dare parere sulla convenienza di adottare altri provvedimenti profilattici sanitari più severi e rigorosi contro la diffusione della infezione. Frattanto con provvedimento in data di ieri è stata disposta la sospensione di tutti i balli pubblici.

Una manifestazione "Pro Romania,,

Il Comitato «Pro Romania» sta organizzando per domenica prossima una manifestazione di solidarietà italo-romena. L'invito è per le ore 21 nel teatro Alfieri, ove parleranno Maria Rygier, segretaria del Comitato centrale di Roma, il prof. Simeone Mandrescu, presidente del Comitato d'azione dei romeni irredenti e l'on. Giorgio Pitacco, deputato di Trieste.

Il lutto di un nostro operaio

Un nostro bravo operaio, il macchinista Stefano Vercellino, ha avuto la grave sventura di perdere il proprio padre, colpito da rapida e crudele malattia. A lui ed alla famiglia le sincere condoglianze di tutta la famiglia della Stampa.

Il prezzo di vendita pel salmone

Il Prefetto di Torino, ritenuta l'opportunità di disciplinare il commercio del salmone in scatola; visto il telegramma 19 agosto 1918, N. 24990 del Ministero per gli Approvvigionamenti e consumi alimentari; sentita la Commissione provinciale consultiva per i consumi, decreta: Art. 1. Nella provincia di Torino, il prezzo di vendita al minuto delle scatole di salmone, da determinarsi dalle Giunte municipali, non può essere superiore a L. 1.75 per scatola di formato normale del peso circa di 500 grammi. Ove le Giunte municipali non provvedano entro il 10 ottobre 1918 il prezzo s'intenderà fissato senz'altro in L. 1.75. — Art. 2. I contravventori alle disposizioni del presente decreto sono puniti a norma dei Decreti luogotenenziali 6 maggio 1917, N. 740 e 18 aprile 1918, N. 497. — Art. 3. I signori sindaci provvederanno alla pubblicazione del presente decreto, e a tutte le Autorità, funzionari ed agenti, cui spetta per legge, ne cureranno l'osservanza.

Un nuovo Convalescenziario britannico

La multiforme attività della benemerita Croce Rossa britannica si esplica ovunque e in mille modi, tutti intesi a lenire le sofferenze dei nostri eroici soldati feriti in guerra. Una delle ultime manifestazioni di questa meravigliosa attività si è avuta recentemente con la fondazione di un convalescenziario, sito sulle rive di uno dei più pittoreschi laghi dell'Italia settentrionale. L'edificio, che è di dimensioni notevoli, è stato corredato e arredato in modo che gli ospiti possano godervi tutte le comodità possibili in un istituto di cura. Il convalescenziario è già stato consegnato alle autorità sanitarie italiane per essere adibito all'uso al quale fu destinato. Questa è una novella prova della cordiale simpatia che il nobile popolo britannico, a mezzo della sua Croce Rossa, testimonia al popolo italiano.

Seguendo la Cronaca

Niente paura!

C'è della gente che si sgomenta per l'influenza. Che diamine! Il nostro organismo è quotidianamente esposto a malattie ben peggiori e nessuno se ne è mai sgomentato. E se ognuno coscienziosamente ricerca le cause di un malanno, deve sempre riconoscersi una colpa personale. Non bevete liquori o alcoolici adoperati per sedicenti medicine; una disordinata vita nel cibo o nel bere; non indebolite l'organismo con strapazzi di nessun genere; non abbiate paura, perchè la paura costituisce una debolezza e una predisposizione, e fate uso di un'arma garantita sotto tutti i punti di vista, come la Idros. E poi lasciate che i microbi vengano! Essi troveranno un organismo d'acciaio contro il quale non c'è niente da fare.

Soprabiti e Impermeabili

tipi inglesi, per uomo e signora, paltoncini per bambini, abiti di mezzo peso, fatti e su misura, vastissimo assortimento alla Casa delle Stoffe, via Roma, 11.

I Divertimenti

SALONE GHERSI

Eroismo italiano in America

Nella grandiosa film americana: *Per la libertà!*, che rappresenta, con audacia di concezione e vastità inaudita di mezzi, l'invasione degli Stati Uniti da parte dei tedeschi, è presentato in prima linea, con semplicità e nobiltà, l'eroismo e l'altruismo generoso del sangue italiano. E' questa una nota simpaticissima della mastodontica film, le cui scene più poderose, come quelle di battaglia, vaste e ricche dei più diversi episodi, producono una fortissima impressione sul pubblico che giornalmente accorre ad ammirarla. Le repliche proseguiranno fino a domenica. Lunedì: *Castigo*, di Matilde Serao, seguito a *Addio amore!*, la delicatissima film che riportò già un memorabile e grandioso successo.

LA GERUSALEMME LIBERATA

In preparazione la più ricca e aristocratica ricostruzione scenica di un grande poema. La immortale creazione di Torquato Tasso è illustrata con un'arte finissima e una magnificenza senza pari, in quadri meravigliosi.

Topi grigi - Corsa al milione Ghione e la Carloni Talli

Quali richiami, in questi giorni, al *Cinema Teatro Vittoria*, e come il pubblico risponde! Il vasto, sano e igienico locale è sempre affollato e le avventure di Za la Mort interessano e trascinano, con grande ammirazione per i due protagonisti: Emilio Ghione e Ida Carloni-Talli. Ma quasi ciò non bastasse

Una meravigliosa film di mare

edita dalla nostra Regia Marina, completa il programma. E in essa si vede la battaglia di un sottomarino italiano contro una torpediniera nemica, in tutte le sue drammatiche fasi, che entusiasmano.

"SANSONE,,

Prossimamente questa spettacolosa film della *Casa Pasquali*, con interpreti principali: Luciano Albertini, della *Troupe Albertini*, *Henriette Bonnard* e *Rudiò*, detto «Braccio di ferro» nella parte di *Pellicano*.

CINEMA AMBROSIO

Le avventure di Olliviero Twist

splendidamente sceneggiato dalla celebre Casa americana *Lasky Film* e interpretato dai suoi migliori attori, diletta grandemente il pubblico di questo cinema. Le repliche si succedono col più invidiabile successo.

FRANCESCA BERTINI

Prossimamente si rappresenterà al *Cinema Ambrosio* in un nuovo grande lavoro edito dalla «Caesar Film»: *Andreina*, di V. Sardou.

"FANGO,, al Cinema Itala

ELETTRA RAGGIO e il Comm. ARIAS

ottennero ieri un successo straordinario, come protagonisti del forte dramma in quattro atti della Casa torinese *Jupiter Film*. Il bel lavoro si replicherà fino a domenica, completato dalla commovente, patriottica e poetica film: *Benedizione delle bandiere*.

Questa sera al *Maffei*

Il celebre ballerino Doro Farabonl

danzerà da solo e in unione alle elegantissime ballerine Ele e Ada. Sempre in grande successo Tarsis, la Novese, Bazza, Baldinot e tutti gli altri «numeri» di questo colossale programma di ben venti attrazioni.

La serata di gala di "Titina,,

Oggi al CINEMA SPLENDOR

Da oggi a tutto domenica: *La serata di gala di Titina*, interprete la piccola stella del Varietà (nuova per Torino). Prossimamente: *Intemperance*. In preparazione: *Il piacere*, di G. D'Annunzio, con Vittoria Lepanto.

Rocambole continua...

al "Cinema Force,,

Continua doppiamente: continua nelle sue mirabolanti imprese, che divertono immensamente il pubblico, e continua nelle repliche di questa seconda parte delle sue avventure.

Note spicciole

I maestri elementari pensionati di Torino sono invitati all'adunanza che avrà luogo il 6 ottobre, alle ore 14 (corso Oporto, 6).

Un decreto prefettizio

per garantire il latte alla popolazione

Il Prefetto di Torino, ritenuto risultare, che produttori o commercianti di latte, obbligati alla proroga dei contratti a norma del Decreto luogotenenziale 21 aprile 1918, n. 461, si rifiutano, dopo la scadenza dei contratti, di seguitare a consegnare il latte ai precedenti acquirenti, producendo così una sensibilissima mancanza di latte nella città di Torino; che salvo agli interessati di provocare dalle autorità competenti i provvedimenti, cui hanno diritto, necessita intanto che la popolazione non resti priva di tale indispensabile nutrimento; visto l'art. 3 della legge comunale e provinciale T. U. 4 febbraio 1915, N. 148; decreta: E' autorizzata nei modi di legge presso i produttori o commercianti, la requisizione delle partite di latte che essi rifiutino di seguitare a consegnare ai precedenti acquirenti in forza dei contratti scaduti e prorogati di diritto.

Buoni di acquisto di calzature nazionali

Il Municipio comunica che in seguito ad autorizzazione della locale Prefettura la validità dei buoni per acquisto di calzature nazionali, emessi sino a tutto il 30 settembre scorso è prorogata al 20 ottobre corrente indipendentemente dalla data di emissione.

In pari tempo invita la popolazione ad astenersi dal fare richiesta di buoni alle Sezioni municipali di polizia, non essendovi per momento disponibilità dei buoni stessi, dei quali l'Amministrazione comunale ha già rinnovata la richiesta di fornitura al competente Ministero.

Esposizione di Belle Arti

degli artisti soldati e delle opere di guerra

Il Comitato Esecutivo dell'Esposizione degli Artisti soldati e delle Opere di guerra procede alacremente sotto la presidenza del cav. Gigi Ramognini, coadiuvato dal conte Galateri di Genola, dal pittore Gino Simonetti e dal ragioniere Tito Finzi, alla organizzazione della Mostra, il cui successo è ormai assicurato. Il ministero della Real Casa ha concesso a tal uopo sale e porticato del Palazzo Reale e, oltre a numerose adesioni di Artisti soldati, hanno assicurato il loro concorso alla Mostra i migliori Artisti italiani ed alleati. Date le difficoltà del momento, il Comitato ha prorogato fino al 10 ottobre le presentazioni delle schede d'iscrizione e fino al 25 ottobre la presentazione delle opere, lasciando invariata la data di apertura al 10 novembre. Segnaliamo pertanto alcune delle offerte già pervenute al Comitato, al quale hanno promesso il loro concorso finanziario, oltre ad Augusti personaggi e varie Associazioni, anche gli industriali e i commercianti della città e del Piemonte.

L'Alleanza Nazionale ha offerto L. 500, le Opere pie di S. Paolo L. 1000, il cav. Giovanni Agnelli L. 1000, il cav. avv. Giorgio Fubini L. 1000, le Officine di Savigliano L. 300, il cav. Giovanni Farina L. 200, il signor Paolo Paissa L. 500.

A giorni sarà comunicata una lista completa di tutte le offerte (le quali possono anche essere inviate direttamente al Comitato dell'Esposizione presso l'Alleanza Nazionale), e che danno alla Mostra il carattere di una manifestazione cittadina e regionale a favore degli artisti.

Valore sardo

Al capitano Gaetano Verese, aiutante maggiore in 1.a al . . . reggimento fanteria, un sardo il quale vuole molto bene a Torino, ove fece la miglior parte dei suoi studi e della sua carriera e dove ha tuttora una larga cerchia di simpatie, è stata conferita, oltre alla Croce al merito di guerra, la medaglia d'argento al valore, con questa bella motivazione: «Nella marcia di ripiegamento dal Natisone al Piave e nelle numerose soste con presa di posizione effettuate dal reggimento, esplicava le sue mansioni di aiutante maggiore in 1.a con instancabile attività, intelligenza oculatezza ed esemplare coraggio, contribuendo efficacemente a rendere minima la perdita di uomini e di materiale e dando in momenti difficili bella prova di sereno sprezzo del pericolo. Pavorgnano (Torrente Torre), 27 ottobre 1917».

Per i soldati combattenti in Francia

Il Comitato piemontese pro soldati combattenti in Francia rivolge un caloroso appello per una raccolta di doni destinati ai nostri fratelli che fra le file dei combattenti in Francia, illustrano il valore italico. La sezione piemontese riceve le offerte, in denaro ed in natura: carta e buste, lapis, sapone, fazzoletti, bottoni, spilli di sicurezza, specchietti, pettini, coltellini, forbici, ecc., presso l'Ufficio doni, via Sebastiano Valfrè, n. 16, Torino.

Camera di commercio e industria di Torino

La Camera di commercio rende noto che a partire dal 1.o ottobre il numero dei permessi di importazione rilasciati dal War Trade Board sarà segnalato direttamente dal Board stesso agli Uffici consolari americani all'estero insieme ad ogni altra informazione necessaria. Gli importatori nelle rispettive richieste indicheranno l'Ufficio Consolare cui dovrà farsi volta per volta tale segnalazione. I permessi rilasciati a partire dal 1.o ottobre saranno validi purchè la spedizione della merce sia fatta entro 90 giorni dalla loro data.

Per offese ai regolamenti annonari

Dalle guardie municipali vennero denunciate all'Autorità giudiziaria le seguenti persone: Belotti Giovanna e Bazzano Giuseppe, per uso abusivo di tessera annonaria; Franco Giovanni, agricoltore al Villaretto, per rifiuto di continuare la fornitura del latte a prezzo di calmiere.

Dopo un'avventata denuncia

Il signor prof. Pozzi G. A., denunciato alla Autorità giudiziaria per abuso di tessera di razionamento, veniva il 23 u. s. dalla Pretura Urbana assolto per inesistenza del fatto.

Incendio

La scorsa notte nella stazione dei tram a vapore, in via Sacchi, 56, in causa, sembra, di un corto circuito, si incendiava il tetto del locale per le riparazioni del materiale. Chiamati telefonicamente dal capostazione, accorrevano sollecitamente tre distaccamenti di pompieri, i quali agli ordini dell'ufficiale di servizio, in breve, con potenti e ben diretti getti d'acqua riuscirono a domare l'incendio e a spegnerlo poi completamente in circa due ore di faticoso lavoro. Rimasero danneggiati circa 500 mq. di tetto, alcune vetture tramviarie ed altro materiale, con un danno di qualche entità, coperto però da assicurazione. Nessun male alle persone.

Grave infortunio

Il quattordicenne Leonardo Perosa, operaio nella segheria Bertola, in via Napione, 22, mentre lavorava rimase preso da una cinghia di trasmissione, che lo sollevò dal suolo, dilaniandogli il braccio sinistro. Prontamente soccorso e trasportato al S. Giovanni, il dottor Ferrero gli praticò d'urgenza l'amputazione del braccio stesso e lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in giorni 60, salvo complicazioni.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA. — Riposo.
CARIGNANO (C.ia drammatica di A. Gandusio) — Ore 21: «L'uomo che incontrò se stesso», commedia in 3 atti di Antonelli.
ALFIERI (E. Petrolini) — Ore 21: «Radiosomia» - «Amore di notte» - «Acqua salata» - Ingr. 1.50.
SCRIBE (C.ia Benini-Gabrielli) — Ore 21: «La Trilogia del Conte di Montecristo», dramma.
ROSSINI — Riposo.
GIANDUJA (Marionette Torinesi) — Riposo.
MAFFEI — Ore 20,30: Varietà per famiglie.
ROMANO (Telefono 14-23) — Varietà prim'ordine.
TEATRO 1919 — Compagnia Operette Tanzi e Varietà.
MERIDIANA — Ore 17: Attrazioni e Operette.
CINEMA ALPI — «Maciste poliziotto».

I TELEFONI DELLA «STAMPA» SONO I NUMERI 23-60 DIREZIONE - 11-38, 11-15 REDAZIONE - 75-48 SERVIZIO LA CRONACA (interurbano).

Stato Civile di Torino

3 ottobre 1918.

NASCITE: 8, cioè maschi 3, femmine 5.

MATRIMONI: Porta Benedetto con Lelmer Maria Leopolda — Abrard Amedeo con Lussiani Maria — Barberis Stefano con Rizzi Carolina — Berra Giovanni con Bianco Giovanna — Costa Giovanni con Mariani Rosa — Frinzolia Giulio con Barbero Enrica — Grosso Benvenuto con De Ambrogio Giuseppina — Ippolito Francesco con Forno Caterina — Rossi Arnaldo con Revelli Attilia — Salomone Carmelo con Motterlini Anna — Tritone Giuseppe con Lugia Luigia — Vallegro Giuseppe con Porta Giovanna.

MORTI: Boaliaco Teresa ved. Vallania, d'anni 54, di Ceresole d'Alba, casal., corso Valentino, 25. Bovera Tecla n. Genovesio, d'anni 29, di Torino, sarta.

[illegible: lista dei morti]

Residenti in Torino N. 66, dei quali N. 5 minori d'anni 5; non residenti in Torino N. 20. Totale generale N. 69, di cui a domicilio N. 40, negli ospedali, istituti, ecc. N. 19.

BORSA PRIVATA DI TORINO

3 Ottobre 1918

Ultime valutazioni dei valori alla riunione privata:

Rendita Italiana 3.50 % 84,95, 84,85 — Rendita Italiana 3 % 68,50 — Obbligazioni Ferroviarie Italiane 3 % 329,50 — Meridionali 331 — Vittorio Emanuele 336 — Cartello San Paolo 3,50 % 490 — Azioni Banca Italia 1492, 1490 — Banca Commerciale Italiana 1085, 1075 — Credito Italiano 808 — Banca Italiana Sconto 721, 718 — Banco Roma 120 — Beni Stabili 310 — Fondi Rustici 401 — Imprese Fondiarie 119 — Aedes 17,50 — Ferrovie Meridionali 558 — Mediterranee 306, 300, 310 — Sarde Secondarie 174 — Navigazione Generale Italiana 830, 835, 830 — Navigazione Italo-Americana 140, 137, 138 — Bagatti-Milano 60 — Unione Cementi 95 — Unione Concimi 192 — Azioni Automobili Fiat 760, 762, 763 — Spa 267, 266 — Scat 60 — Itala 115 — Ansaldo S. Giorgio 145 — Nebiolo 264 — Urania 40 — Bauchiero 172 — Giba dini 290 ex — Schiapparelli 250 — Bonifiche Ferraresi 607 — Fecolerie Riunite 242 — Lanza 183 — Cotonificio Valli Lanzo 53 — Ansaldo 284, 281 — Ilva 267, 264 — Reggiane 67, 66,50 — Fabbrica Lime 105 — Marconi 130, 129 — Elettricità Alta Italia 350 — Acqua Potabile 608 — Italiana Gaz 285.

MERCATI DELLE UVE

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

3 Ottobre 1917

ACQUI, 1. — Uvaggio Mg. 6000, da L. 7,50 a 10,50 — Moscato Mg. 3000, da L. 9 a 12.
ALBA. — Dolcetti Mg. 27.000, da L. 8 a 8,45 — Barbera Mg. 1800, da L. 8,60 a 9.
ASTI. — Barbera Mg. 53.000, da L. 7,35 a 8,75 — Uvaggio Mg. 6000, a L. 7,50.
CHIERI. — Freisa Mg. 1100, da L. 5,75 a 6,50.
SAN DAMIANO D'ASTI. — Uvaggio Mg. 150, da L. 6,35 a 7,25.

***

ALESSANDRIA, 3. — Uvaggio da L. 9 a 9,50 al Mg.
MONDOVI', 1. — Dolcetti Mg. 3000, da L. 6,50 a L. 8.

ULTIME NOTIZIE

Gli Alleati inseguono i tedeschi in ritirata nelle Fiandre e sulla linea Cambrai-S. Quintino

LONDRA, 3.

Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio di oggi dice: **I progressi fatti dall'offensiva alleata nelle Fiandre e dinanzi a Cambrai e Saint Quentin, e d'altra parte le gravi perdite subite dal nemico nei suoi tentativi di resistere agli attacchi degli alleati coronati da successo, hanno costretto il nemico a ripiegare la sua linea sopra un grande fronte. Da Lens ad Armentières il nemico sgombrerà le posizioni fortemente organizzate da esso tenute da quando cominciò la guerra di trincee e difese fino ad oggi con la più grande determinazione. Questo movimento che non era inatteso è seguito da vicino dalle nostre truppe, le quali mantengono un costante contatto con le retroguardie tedesche, infliggendo loro grandi perdite e facendo prigionieri. Sul fronte di ritirata abbiamo già raggiunto la linea città di Saint Auguste, Dourrin, est di La Bassée, est di Aubers, ovest del Bois Grenier. La nostra avanzata continua. Ieri sera il nemico attaccò le nostre posizioni a nord di Cambrai e venne respinto lasciando prigionieri nelle nostre mani. Stamane le nostre truppe hanno rinnovato i loro attacchi a nord di Saint Quentin.**

Violenti combattimenti nella regione di S. Quintino
Nuovi guadagni francesi in Champagne

PARIGI, 3.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: **Nella regione di Saint Quentin sono impegnati combattimenti violenti nella posizione di Hindenburg, tra Lesdins e Sequehart, ove il nemico oppone una forte resistenza. Più a sud abbiamo preso piede sulla ferrovia ad est di Saint Quentin e progredito combattendo ad est del sobborgo di Isle. Abbiamo fatto un centinaio di prigionieri. A nord-ovest di Reims abbiamo preso Cormicy. Costeggiamo il canale fra Concevreux e Nemilliette.**

In Champagne la battaglia è continuata con costante violenza. Abbiamo esteso i nostri guadagni nella regione a nord di Somme Py. Le nostre truppe, infrangendo la resistenza nemica, si sono impadronite della cresta di Blanc Mont e della fattoria Medeah, a cinque chilometri a nord-ovest di Somme Py. 2500 prigionieri tutti durante la giornata, sono stati contati finora.

L'imminente caduta di Cambrai

Parigi, 3, notte.

L'onore della giornata spetta alla 5.a Armata comandata dal generale Berthelot. In tre giorni, sopra un fronte di oltre 30 chilometri, il nemico fu ricacciato dalla Vesle sull'Aisne e [illegible] interamente l'ansa formata a nord-ovest di Reims fra l'Aisne ed il canale laterale dell'Aisne e la Marna. Costeggiamo l'Aisne da [illegible] a Concevreux. Ieri il fronte segue il [illegible], tre chilometri a sud per [illegible], raggiunge il canale laterale della Loivre, lo costeggiamo [illegible] la forte posizione di Courcy, passa a nord di Brimont fino a Neufchâtel, due chilometri dai sobborghi di Reims donde si orienta verso sud-est passando i margini di Bethany. Ieri le truppe guadagnarono oltre 4 chilometri in profondità sopra una quindicina di chilometri di fronte. E' da prevedere che i tedeschi opporranno una energica resistenza all'avanzata in questo settore in direzione del [illegible] di Craonne che domina la parte orientale del Chemin des Dames, di cui teniamo già la parte occidentale verso la Malmaison, e [illegible] Reims, che è largamente disimpegnata dal successo della manovra. Il settore di Saint Quentin, dopo essere stato [illegible] superato dagli ultimi elementi tedeschi, [illegible] superato a sud dell'armata di Debeney, si accentua a sud della strada Saint Quentin-La Fère, si avvicina ad [illegible] e raggiunge Mey. Da parte loro le truppe britanniche attaccarono ieri sera la linea tedesca a nord di Saint Quentin fino a Le Catelet, raggiunsero tre chilometri più ad est la strada Beaurevoir-Ramicourt, si impadronirono delle difese a sud di Le Catelet, finirono di dominare Cony e Joncourt e conquistarono infine Sequehart. Un violentissimo contrattacco tedesco sferrato stamane non è riuscito che a riprendere agli alleati, del resto, momentaneamente, il villaggio di Sequehart. La stretta britannica diventa sempre più forte intorno a Cambrai ove gli alleati sono entrati nei sobborghi di Neuville Saint Rhemy a nord della città la cui caduta è imminente. Infine giunge dal fronte la notizia di un nuovo ripiegamento degli eserciti tedeschi a nord ed a sud del Canale di La Bassée, cioè da una parte da Armentières verso Lille, e dall'altra parte dall'Yser verso Ypres. I tedeschi incendiano Lille nella loro ritirata. Questa è la conseguenza della rapida avanzata delle truppe alleate nel Belgio fra Lille e Courtrai, in direzione di Courtrai, avanzata che minaccia di sopraffare Roubaix e Tourcoing. Domani conosceremo il risultato di questo ripiegamento, che non è meno [illegible] che importante.

La caduta delle pietre angolari della linea di Hindenburg

Parigi, 3, notte.

L'«Agenzia Havas» ha dal fronte britannico: La presa di Saint Quentin è un nuovo anello nella catena dei fatti, il più importante dei quali è stato la rottura completa della famosa linea di Hindenburg e della sua linea di sostegno, situata otto chilometri al di là. Le operazioni che dovevano condurre nella giornata alla presa di Saint Quentin ed alla caduta di Le Catelet si svolsero malgrado l'arrivo di cinque nuove Divisioni nemiche. Saint Quentin e Le Catelet, pietre angolari della linea di Hindenburg su questo fronte, caddero con lo stesso colpo e colla stessa manovra.

Gompers ricevuto da re Alberto

Le Havre, 3.

Re Alberto ha ricevuto ieri Gompers, il quale ha visitato il fronte belga ed ha constatato il magnifico morale ed il meraviglioso spirito combattivo dell'esercito.

La gigantesca battaglia in Piccardia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 3, notte.

Nel settore Piccardo della battaglia interminabile, fino a ieri sera Cambrai continuava a resistere. Investiti dal vento, i suoi incendi illuminavano tutti gli [illegible] tedesche, che [illegible] a colmare i vuoti delle difese nei sobborghi occidentali ed a tentarvi ostinati contrattacchi. Intanto a trenta miglia più al sud la lotta si ampliava coll'intervento dei francesi di Debeney, collegati cogli inglesi di Rawlinson, nei dintorni di San Quintino. Con un assalto dal sud-ovest Debeney infrangeva l'ultimo lisione di copertura della città e irrompeva nei suoi quartieri occidentali. Da Cambrai vacillante a San Quintino invaso la battaglia si faceva mortale. La sua furia è venuta crescendo senza posa da domenica scorsa, quando all'attacco frontale su Cambrai gli Alleati aggiunsero il loro tremendo assalto frontale contro la linea di Hindenburg. Il nemico fu costretto ad accogliere la sfida e ad opporvi tutte le sue forze. Ma la crisi ingigantiva. Non bisogna credere che l'ampliarsi del fronte di attacco verso il sud abbia spostato il punto di gravità della battaglia. Questo è rimasto nel tratto di una diecina di miglia che si stende ai lati di Cambrai. Più sotto i pericoli a cui la difesa si trova esposta sono relativamente minori. L'attacco frontale contro il sistema di Hindenburg si risolve infatti in un affondamento di artigli in una compagine difensiva di grande stile, nella penetrazione delle cordoniate frontali; significa molta gloria per le truppe inglesi, americane e francesi, che [illegible] operandola su tutta la linea; ma non significa che il sistema è sfondato. A levante delle cordoniate si stendono [illegible] di sbarramenti sussidiari, che l'attacco deve superare a piccole tappe, a meno che l'animo dei difensori si pieghi all'improvviso e tutto vada a catafascio. La profondità di questa zona fortificata interiore è indeterminata. I critici tedeschi sostenevano giorni sono che essa è di venticinque miglia, ma probabilmente esageravano, o giuocavano ad incutere spavento.

In ogni tempo è indubitabile che lo spessore della zona fortificata non è esiguo. I tedeschi lavorarono come negri tra l'agosto ed il settembre ad estenderla sempre più. I corrispondenti di guerra inglesi segnalarono più volte questa brulicante creazione di difese dietro e sugli orli orientali del vecchio sistema di Hindenburg. E' peraltro lecito la confortante ipotesi che un breve margine di tempo abbia limitato l'estensione di queste opere addizionali. Su qualche punto della loro avanzata le truppe alleate si sarebbero già imbattute in tratti di fortificazioni nuove che gli zappatori nemici non sarebbero riusciti a completare. Ma l'orlo orientale del sistema rimane ancora abbastanza distante dai loro avamposti odierni. Una spessa rete di ostacoli deve ancora essere lacerata o distrutta prima di irrompere nell'intervallo di campo aperto che precede le estreme linee di salvataggio predisposte dal nemico nelle sue più remote retrovie. Ciò che si iniziò domenica e prosegue tuttora dalle terre a levante di Gonnelieu fino giù a San Quintino, è la demolizione della formidabile facciata del sistema, la quale si estendeva lungo la sponda orientale del Canale di San Quintino, e la [illegible] graduale della zona retrostante. La natura delle cose impedisce di attenderci da questa opera degli immediati effetti travolgenti, ma i risultati già ottenuti bastano a strappare l'ammirazione. Poche volte le truppe alleate si trovarono impegnate in un lavoro così difficile, che può compararsi allo sgretolamento di un costone di ferro con un maglio a mano. Il loro passaggio del Canale di San Quintino, che in parte dovette essere guadato e superato a nuoto, sotto cortinaggi [illegible], ha del miracoloso. Fu assistito dalla nebbia fitta, ma non fu incontrastato. Arrampicatisi sulla sponda opposta, i battaglioni d'assalto la trovarono disseminata di mitragliatrici in azione, ad onta dello spaventoso bombardamento di diciotto ore, che aveva preparato l'attacco.

Inoltre dalla profondità del sistema sbucarono rapidamente contrattacchi impetuosi. Pure le cordoniate frontali di Hindenburg vennero forate, penetrate sino al fondo dei loro tunnels ciclopici, fatte saltare nei tratti intermedi, vuotate di ogni munizione e lasciate indietro da cima a fondo in tre giornate di lotta vorace, durante le quali una mirabile Divisione dell'Inghilterra del Nord, che si è battuta fin dalla primavera scorsa, riuscì, fra l'altro, a catturare 4000 prigionieri. Le resistenze tedesche, innegabilmente gagliarde, sono state trinate da un travolgimento che si è già approfondito per tre o quattro miglia. Talora i nostri alleati sono stati costretti per il momento a ripiegare qualche poco, ma la ripresa è seguita subito poi, e l'avanzata ha tirato innanzi col suo passo lento, ma sicuro inarrestabile.

Gli ultimi colpi di spalla hanno portato l'onda di questo possente attacco frontale contro una linea organica di riserva, che il nemico possedeva fra Masnières e Beaurevoir. Gli inglesi hanno già aperto una breccia anche in questa ed ora allargano i danni nei suoi fianchi a levante, mentre i francesi proseguono lo smantellamento delle resistenze ad est di San Quintino. Senonchè, come dicevo, il vero centro di gravità della battaglia rimane sullo speciale tratto di Cambrai. Una rottura delle dighe tedesche in questo punto potrebbe infatti condurre ad un avvolgimento completo del sistema di Hindenburg, e le conseguenze sarebbero assai più pericolose di quelle che può determinare un attacco frontale. Conscio della posizione, von Below, che comanda la difesa di Cambrai, sta chiamando e lanciando al fuoco senza remore tutte le forze disponibili. Non si ricorda una serie di scontri più terribili. E' una incessante alternativa di attacchi e contrattacchi, che proseguono da sabato scorso. La linea ormai tanto [illegible], ma, via via, ha dovuto ultimamente arretrare fino alle soglie di Cambrai. Da entrambe le parti la concentrazione delle truppe e delle artiglierie è straordinaria. Una volontà tremenda anima i combattenti, quasi che comprendessero le poste esatte che sono in giuoco a Cambrai. Gli inglesi vedono attraverso la città bruciante una scorciatoia verso la fine della guerra. Gli imperiali difendono a Cambrai le sorti della Germania, ed i loro capi sanno che andando da Cambrai si potrebbero mantenere aperte all'impero tedesco le vie dell'Oriente.

Gran parte della battaglia ha infuriato sotto la pioggia. Sconvolto da bombardamenti intensissimi e continui, il terreno è un immenso letto di fango nel quale le ruote dei trasporti affondano fino alle assi ed il traffico si muove con travaglio. La difesa si fonda specialmente sulle mitragliatrici. Von Below ha fatto accorrere in treno ed in autocarri tutti i reparti di mitraglieri che ha potuto ed essi tengono accese da ogni punto micidiali tiri di interdizione. Lunedì sera, sotto la tempesta di questi, i britannici dovettero ritirarsi da varie posizioni raggiunte nella giornata. Ieri, il Comando tedesco raggruppate nella notte le proprie forze, sferrava un attacco di revanche di fronte al quale i tedeschi ripiegarono su Cambrai. L'abile mossa fu favorita dal tempo che si rasserenò all'improvviso. La resistenza nemica, pure affrontando, si serba tuttavia durissima. La tremenda prova continuerà oggi e nei prossimi giorni. Sulla tenzone indecisa il cielo si è di nuovo annebbiato ed oggi piove.

M. P.

Un Consiglio della Corona a Berlino
I tedeschi sgombreranno la Bulgaria e la Macedonia

Zurigo, 3, notte.

Si ha da Berlino: Ieri arrivarono l'Imperatore e il maresciallo Hindenburg. Nel pomeriggio vi fu un Consiglio della Corona, presieduto dall'Imperatore, al quale presero parte Hertling, Hindenburg, Massimiliano di Baden, Payer, il vice presidente del Ministero prussiano Friedberg, il capo del gabinetto civile Berg e parecchi segretari di Stato. E' giunto il presidente del Consiglio bavarese Mandl. La *Strassburg Post* pubblica un dispaccio da Berlino, in cui si dice che si sta esaminando la questione dello sgombero delle truppe imperiali dalla Bulgaria e dalla Macedonia. Le truppe giunte a Sofia sono destinate soltanto alla tutela della Legazione tedesca. Le comunicazioni con la Turchia verranno stabilite attraverso Odessa. (*Ag. Stefani*).

Il nostro dominio in Adriatico e la distruzione della base navale di Durazzo

Roma, 3, notte.

Il Capo di Stato Maggiore della Marina, dopo il bollettino sulla distruzione della base navale di Durazzo letto in Senato dall'on. Orlando (vedi in 2.a pagina), comunica:

Si è potuto accertare che i valorosi cacciasommergibili americani, durante il servizio di perlustrazione e scorta a protezione delle navi maggiori che effettuarono ieri il bombardamento di Durazzo, hanno distrutto due sommergibili nemici.

Una successiva nota dell'«Agenzia Stefani» dice:

Le insidie subacquee hanno imposto alla presente guerra marittima di limitare l'azione delle grandi navi a quelle circostanze in cui l'importanza dell'obbiettivo giustifica il rischio, e questo criterio, seguito da tutte le marine, si è maggiormente imposto in Adriatico, ove la ristrettezza dello scacchiere e altre circostanze ben note ai competenti rendono tale rischio assai più grave che in altri mari. Il grosso da battaglia austriaco è rimasto normalmente rinchiuso nelle sue ben sicure basi, dove per altro la nostra ardita gente di mare è riuscita ripetutamente a raggiungerlo e l'audacia di Rizzo ha saputo togliere l'ultimo fuggente per infliggere al nemico grave irreparabile danno quando grandi navi austriache si sono avventurate in mare aperto. Il nostro naviglio leggero persegue da anni il duro compito di vigilare e perlustrare l'Adriatico alla ricerca di un nemico che prontamente si ritira verso la sua base più vicina non appena scorga pure sospetti all'orizzonte. Le grandi navi da battaglia non dovevano correre rischi eccessivi in frequenti e prolungate crociere, dalle quali nessun frutto avrebbero potuto ritrarre; esse attendevano impazienti che si presentasse l'occasione di agire, e nella lunga attesa si preparavano silenziose al cimento desiderato. Ma frattanto l'opportuna dislocazione di esse nelle nostre basi e crociere, effettuata quando le circostanze lo facevano reputare utile, costituivano una perenne minaccia per il nemico, che è stata non ultima causa della sua inazione e ci ha assicurato il dominio dell'Adriatico.

Così la marina, col concorso di quella alleata, ha salvato due anni or sono dalla completa distruzione l'esercito serbo, che ora riporta vittoriose le sue bandiere sul suolo della patria, ha mantenuto sicure le comunicazioni fra le sponde opposte del basso Adriatico, ha impedito qualsiasi offesa navale contro l'estrema ala destra del nostro esercito. La situazione militare, che si va delineando nella penisola balcanica e sul nostro fronte albanese rendeva molto utile di impedire che il nemico potesse ulteriormente valersi dell'ancoraggio di Durazzo per il traffico militare. Già da tempo questo risultato si era in parte conseguito con frequenti azioni di bombardamento aereo, con l'attivo impiego del nostro naviglio leggero e non tutti i piroscafi partiti da Cattaro erano riusciti a sbarcare tranquilli il loro carico in Durazzo. Ma la situazione militare richiedeva uno sforzo maggiore e la marina italiana non ha esitato ad agire con mezzi poderosi. Era ben naturale che assumesse essa l'onore e l'onere di una impresa da effettuarsi presso le sponde che già conobbero le glorie del leone di San Marco. Incrociatori leggeri britannici e naviglio sottile alleato hanno brillantemente partecipato all'azione.

Verso la liberazione di Reims

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, notte.

La liberazione di Reims, incominciata e già per metà realizzata per opera della quinta Armata, merita una speciale menzione, non già che la disgraziata città martire abbia molto da guadagnare dall'allontanamento dei tedeschi, non avendo più nulla da perdere del suo passato splendore, ma perchè la liberazione di Reims è un simbolo. Come la presa di San Quintino, segna il declinare definitivo della forza militare tedesca, che, sostenuta durante quattro anni, non può ora più reggere quattro giorni innanzi all'offensiva vittoriosa alleata. Domandando l'[illegible] che i tedeschi posero per impadronirsi di Reims, si ha la prova dell'importanza che il nemico annetteva alla conquista della storica città. Perciò sarà loro particolarmente [illegible] per sempre il possesso di queste rovine, sul cui limitare la loro fortuna venne ad infrangersi il 15 luglio scorso: rovine che con quelle di Lovanio, di Arras e di Cambrai rimarranno a vergogna eterna della Germania. Il deputato di Parigi Henry Galli, reduce da una visita all'esercito di Gouraud, ha detto che le perdite attuali nella battaglia di Champagne sono relativamente poco elevate e dieci volte minori di quelle sofferte nella prima offensiva in Champagne, nel 1915, la quale dovette essere fermata, malgrado prodigi di eroismo, dopo le gravissime perdite. Il deputato, che ha visto migliaia di prigionieri tedeschi, afferma che i loro interrogatori contengono confessioni unanimi di demoralizzazione, di fatica, di scoraggiamento. Sola tanto un ufficiale tedesco, ancor giovane, dichiarò a Châlons che senza dubbio gli eserciti del Kaiser non andrebbero quest'anno a Parigi, ma che vi entrerebbero tra dieci anni. Constatazione questa dello stato di spirito prussiano, che dovrebbe far riflettere tutti quelli che sarebbero disposti ad accondiscendere di una pace bianca.

C.

Altri successi inglesi in Palestina
1500 turchi prigionieri

Londra, 3, notte.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito di Palestina dice: Il 2 ottobre le truppe montate australiane operanti in vicinanza di Kebbet es Asafir, 17 miglia a nord-est di Damasco, eseguirono una carica e catturarono una colonna nemica facendo 1500 prigionieri, prendendo due cannoni e 40 mitragliatrici. Un aerodromo nemico e gli impianti ferroviari di Rayak sono stati violentemente bombardati dalle nostre forze aeree.

Per l'identificazione dei bambini abbandonati

Roma, 3, notte.

La Regina possiede la fotografia di alcuni bimbi rimasti nella zona invasa, i quali non sanno indicare chi siano i propri genitori. L'augusta Sovrana desidera che sia noto, perchè coloro ai quali interesse possano a loro richiesta avere dal Ministero della Real Casa la comunicazione delle fotografie di detti bambini per le eventuali identificazioni.

La crisi germanica

I socialisti al potere
Il colpo balcanico - Gli italiani in Albania

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 3, notte.

Pareva che i socialisti non volessero saperne di entrare in un Governo dove il Principe ereditario del Baden è Cancelliere. I loro giornali non ancora esprimevano rifiutando, ma ora è accertato che vi faranno parte. La cosa d'altronde era prevedibile. I maggioritari, di fronte al pericolo incombente sul paese, hanno rinunciato a molti principii politici, come hanno rinunciato a molte teorie economiche. La nomina di Massimiliano non è ancora ufficiale; la *Vossische Zeitung* dice che l'annuncio ufficiale non fu ancora dato per rispetto alle forme costituzionali, volendosi prima raggiungere uno stretto accordo parlamentare sul programma. La realtà è invece che il programma verrà assoggettato alla approvazione di Hindenburg, che è arrivato stamane a Berlino senza Ludendorff, ciò che conferma le voci di uno screzio fra i due generali. Il *Vorwaerts* reca i particolari sulla costituzione del nuovo Governo. Secondo l'organo socialista, Scheidemann sarebbe segretario di Stato senza portafoglio. Inoltre i socialisti avrebbero il portafoglio dell'istituendo Ufficio del lavoro, più tre Sottosegretariati. Erzberger diverrebbe segretario di Stato per l'istituendo Ufficio di propaganda, e gli altri portafogli sarebbero distribuiti fra gli altri partiti della maggioranza. I socialisti entrerebbero anche nel Ministero prussiano. Il *Vorwaerts* si compiace della costituzione di questo Governo, che cambia gli uomini, ma lascia, per ora, intatto il fondo delle cose, e dice che il Governo avrà il compito di ridare la pace al popolo tedesco e al mondo, pace durevole, tendente al disarmo, alla libertà economica e politica di tutte le Nazioni, senza guerre economiche. Quanto al Gabinetto prussiano, l'organo socialista, come anche il *Berliner Tageblatt* chiede innanzi tutto che proceda energico a mettere fine alla commedia della riforma elettorale, che la Commissione della Camera dei Signori continua ad ostacolare il voto plurimo per gli elettori dai quaranta anni in poi.

Frattanto l'armistizio bulgaro impressiona sempre più i circoli tedeschi, i quali sono convinti ormai che la Sobranie lo approverà, e che Radoslavoff, il quale telegrafa ai deputati bulgari musulmani, che si trovano a Costantinopoli, di venire subito a Sofia per votare contro, e il generalissimo Jekoff, che minaccia di mettersi alla testa delle truppe fedeli agli Imperi centrali, strepitano dinanzi all'irreparabile. La *Germania*, come altri fogli, prevede anzi che i tedeschi dovranno abbandonare presto il fronte bulgaro. Fanno le *Basler Nachrichten* [illegible] circoli militari austriaci i quali affermano un comunicato al comandi [illegible] in cui è detto che gli Imperi centrali non riconosceranno l'armistizio, che le loro truppe continueranno la lotta, e quelle austriache principalmente proseguiranno le operazioni in Albania. Il comunicato chiude alla fine: «Noi a nessun patto abbiamo intenzione di lasciare che l'Italia prenda saldo piede sulla costa orientale dell'Adriatico che da tempo si l'Italia [illegible] Albania. Sinora gli italiani nulla hanno in Albania, ne da loro il diritto di poter avere una parte qualsiasi come conquistatori». Ma, per intanto, sono solo parole, alle quali risponde, coi fatti, l'avanzata italiana oltre il Semeni.

L'Austria-Ungheria di fronte alle nazionalità oppresse e al rinnovato problema d'Oriente

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, notte.

L'interesse principale del discorso che il conte Hussarek, capo del Gabinetto austriaco ha pronunziato, risiede nelle informazioni che fornisce sulle tendenze dei consigli dell'imperatore Carlo all'indomani della defezione bulgara. Per cominciare, tutto è roseo tra Vienna e Sofia! Pertinax, dell'«Echo de Paris», non lo crede, anzi scorge indizi secondo i quali le comunicazioni non sono completamente cessate, senza trascurare un altro fatto ben visibile, cioè le agide dello czar Ferdinando giungevano a Vienna nel momento stesso in cui il loro padre inviava i parlamentari alle linee francesi. «Avvertiamo, pensa Pertinax, che il discorso di ieri Hussarek conferma su certi punti. L'Austria, che è Monarchia di razze, non ha dimenticato propagandare nazionale e si è cercato ha riguadagnato parzialmente da una parte quello che sostiene dall'altra. Sorvegliata dall'Italia e dalla Germania, si è accresciuta verso sud-est. Purchè la somma resti costante, poco importa che cambino i termini della addizione». L'insistenza colla quale Hussarek ha parlato del problema polacco, che ha lasciato capire a sè al punto di essere risolto a favore del Trono d'Asburgo, mostra le quali direzioni l'Austria orienta i suoi piani. Ma perchè un piano possa riuscire, bisogna calmare i conflitti nazionali. Da ciò l'idea di dare l'autonomia nazionale ai paesi meridionali della Monarchia.

Disgraziatamente, gli ungheresi si mettono traverso la strada. Essi non vogliono saperne di questa costituzione in Stato autonomo; anzi, reclamano quelle popolazioni per la loro Corona particolare, come compenso a quello che l'Austria acquisterebbe in Polonia.

La capitolazione della Bulgaria apre orizzonti estesi a condizione che gli alleati sappiano sfruttarla a fondo, perchè non è ammissibile che gli Imperi centrali si rassegnino a subire il colpo rinunciando alla politica del «drang nach osten». E' dunque logico ritenere che, invece di subire l'unione degli Stati centrali, l'aspro colpo vibrato dall'Intesa risvegli i sentimenti di solidarietà austro-tedeschi e galvanizzi le loro energie per un supremo sforzo. Per Saint Brice del «Journal» è questo appunto il significato del discorso di Hussarek. E' vero che i negoziati hanno il vantaggio di costituire una parola sincera, che deve ad ogni costo erigere attraverso la terra sopra nella parte turco ottomana, e la linea del Danubio nel sud all'est dalla costa dei Balcani e dalle montagne della vecchia Serbia formano la prima linea di difesa che sarebbe difficile attaccare d'inverno, lo scrittore suggerisce il mezzo di parare il colpo. «Fortunatamente — scrive — gli eventi offrono il mezzo di scoraggiare tutti gli sforzi difensivi del nemico: attraversare il sud della Bulgaria da Cavalla a Dedeagatch, indi la pianura meridionale della Tracia seguendo la costa e aggirare la penisola di Gallipoli sboccando poi dinanzi a Costantinopoli è impresa che non eccede i mezzi militari e navali di cui l'Intesa dispone. E' a Costantinopoli e non a Sofia che si decidono i destini d'Oriente. Il crollo della Turchia aprirebbe gli stretti, permetterebbe di raggiungere direttamente la Romania ed il sud della Russia attraverso il Mar Nero. Ecco dove bisogna colpire per rovinare definitivamente gli ambiziosi disegni della Germania». La necessità di operare rapidamente in Turchia appare ancor più evidente dopo i disastri subiti dagli eserciti turchi in Palestina e in Siria. Con la conquista di Damasco, dopo quella di Bagdad e di Gerusalemme, le tre città sante sono state strappate alla dominazione turca e tutti i popoli musulmani vedranno certamente in questo seguito favoloso di eventi un segno certo della decadenza degli Osmanli. Lo stendardo verde del profeta, spogliato dalle truppe arabe, non avendo [illegible] accanto alle bandiere alleate. Perciò per il maggiore De Civrieux la presa di Damasco può determinare la capitolazione turca in successione immediata alla resa bulgara. Altrimenti l'esercito britannico, disponendo di una nuova base, si troverebbe in condizione di raddoppiare agevolmente le sue tappe verso la Siria. Beirut cadrebbe tra qualche giorno, ed esso potrebbe la marcia su Aleppo, tagliando le comunicazioni alle ultime forze turche in Mesopotamia, inaugurerebbe la rotta definitiva la potenza vacillante del Sultano. E' dunque possibile che per avere la probabilità di salvare quello che può anche essere ancora salvato, i turchi si inchinino dinanzi alla fatalità e sollecitino la pace.

C.

La morte del commediografo Lodovico Muratori

Roma, 3, notte.

I giornali annunziano la morte, avvenuta stamane a Roma, di Lodovico Muratori, decano dei commissionari italiani, era nato a Roma, l'11 settembre 1834.

Il discorso di Orlando e il rinvio dei lavori parlamentari

Roma, 3, notte.

La Camera, appena iniziati i suoi lavori, ha dovuto troncarli. Il Governo aveva invitato il Parlamento ad un dialogo; invece, all'ultimo momento, il dialogo si è convertito in monologo. Il Governo solo ha parlato esponendo le proprie vedute sulla situazione. Al momento in cui si doveva cominciare a discutere, la assemblea si è trovata dinanzi ad una sorpresa, cioè l'annunzio, dato dal presidente del Consiglio, che egli dove lasciar Roma questa sera per incontrarsi all'estero con i capi dei Governi alleati. La Camera non avrebbe certo potuto discutere le comunicazioni fatte pochi minuti prima dal Governo in assenza del presidente del Consiglio, perciò l'on. Orlando chiese la proroga dei lavori parlamentari: in altre parole il Governo ha preferito prorogare la Camera, dopo averla riaperta, anzichè prorogarla prima della riapertura. In tal modo potè realizzarsi il desiderio del Governo di servirsi della convocazione parlamentare essenzialmente per far conoscere al paese quanto intendeva di esso rendere noto. Questa è la spiegazione più semplice che della determinazione del Governo si può dare, non manca chi ne ha fatte altre più complesse. Secondo queste ultime supposizioni, la brusca interruzione dei lavori della Camera sarebbe dovuta a ragioni più che altro parlamentari. Si riferirebbe cioè ad un presunto atteggiamento di qualche partito. Ma non sono che voci e non si hanno elementi di giudizio per stabilire se questa ipotesi sia fondata. Comunque, è chiaro che, posto il problema dinanzi al Parlamento, la soluzione non poteva essere diversa da quella che fu. La Camera non poteva negare la breve proroga richiesta. Il Governo [illegible] assumersi la responsabilità di eventuali deliberazioni all'infuori di ogni consultazione col Parlamento; di fronte alle conseguenze incalcolabili alle quali può assurgere, allo stato attuale, un convegno degli alleati, la Camera ed il Senato non potevano trattenere a Roma il capo del Governo chiamato altrove. Infatti lo stesso gruppo socialista, che, trinceratosi all'opposizione, apparirà incline a formulare osservazioni su le sue [illegible]; egualmente non mossero osservazioni altri gruppi, che recano nel loro programma la difesa dei diritti del Parlamento. Nessuna obbiezione fu dunque sollevata alla proroga; solo il gruppo socialista formulò alcune riserve per il domani, ed il deputato di parte cattolica, on. Cameroni, fu più realista del Re offrendo all'on. Orlando non una proroga a data fissa ma a data indeterminata. Nella dichiarazione dell'on. Bentini vi sono alcuni punti notevoli: anzitutto l'interpretazione data dal deputato socialista alle ragioni della proroga della Camera, nonchè la riserva di discutere alla ripresa dei lavori parlamentari, per tutto e per tutti, gli [illegible] passato. Il presidente del Consiglio doveva confutare le supposizioni fatte dall'on. Bentini. Questi aveva affermato che, per quello che il presidente del Consiglio aveva detto e per quello che aveva lasciato intendere, l'imminente convegno interalleato avesse portato a decisioni. L'on. Orlando, rivelando in quelle parole un alimento ed illusioni pacifiste, oppose immediate denegazioni contro la ragione di affermazione dell'on. Bentini. **Quattro righe censurate**. Inoltre i [illegible] dell'on. Bentini. Quanto all'offerta fatta dall'on. Cameroni, di una proroga indeterminata della Camera, essa provocò le invettive dei socialisti mentre non fu raccolta dal Governo. Venutisi alla conclusione, la Camera unanime, meno qualche dissidente, votò la proroga al 10 ottobre, salvo la necessità, di cui sarà giudice il Governo, di ulteriore rinvio. Orbene, si riaprirà il Parlamento fra una settimana? Molti ne dubitano; il dubbio deriva, più che altro, dalla coscienza che la situazione internazionale tende a diventare sempre più complessa. **(Tre righe censurate)**. Gli avvenimenti ci diranno se oggi la Camera abbia approvato una semplice e breve proroga oppure la dilazione a dicembre del controllo del Parlamento.

All'infuori di questo, oggi scena, la seduta unica ebbe due episodi salienti, cioè i due discorsi Marcora ed Orlando. Il presidente della Camera volle offrire uno spettacolo di abnegazione: in mezzo alle difficoltà derivanti dall'età e dallo stato di salute, non ha della profonda commozione da cui appariva invaso, l'on. Marcora riuscì a pronunziare un discorso improntato a giovanile energia, nel quale, fra i sorrisi dei socialisti, che le [illegible] convertito, l'on. Marcora ha [illegible] l'Allemagne. Le dichiarazioni del Governo, fatte dall'on. Orlando, non contengono grandi novità; costituiscono invece un abile rievocamento di circostanze per farne risaltire dimostrazioni utili al nostro paese, come ad esempio, quella del coefficiente recato dalla vittoria del Piave del 15 giugno al fallimento dell'offensiva tedesca del 15 luglio in Francia. Il discorso del presidente del Consiglio costituisce anche una volgarizzazione del nostro fine di guerra. Eloquente illustrazione durante la quale ebbe uno altro vasto campo al commento. La Camera accolse con vivo favore la prima parte, cioè l'esposizione della situazione militare dell'Intesa; accoglienze assai più riservate ottenne la seconda parte relativa alle condizioni dell'Italia nel periodo attuale. Il brano riflettente la situazione alimentare e la corsa al rincaro dei generi di prima necessità fu letto in mezzo alla evidente freddezza della Camera. I mormorii furono prolungati allorchè il presidente del Consiglio affermò essere ottimista la curva discendente dei generi di maggior consumo. Le sorti del discorso si rialzarono nell'ultima parte, che riassume la situazione internazionale. L'ambiente rimase bensì piuttosto freddo (Fasci a parte) per l'elogio della Jugo-slavia. Invece la parte riflettente la Nota di Burian e la defezione bulgara incontrarono il favore della Camera, la quale sottolineò con un lungo commento l'affermazione dell'on. Orlando che la resa e dissoluzione della Bulgaria sia per produrre altre conseguenze. La seduta finì mentre sottolinea per le dichiarazioni del Governo per quello che si può leggere attraverso ad esse e per quanto da altre fonti trapela, era diffusa la sensazione che maturano avvenimenti di eccezionale importanza, i quali, come la defezione bulgara, sono destinati ad avvicinare quella pace nella quale ha parlato oggi l'on. Orlando.

S.

Un prode alessandrino

Alessandria, 3, notte.

La medaglia d'oro al valore venne concessa al sottot. Ugo Gamalieri, da Alessandria, per essersi continuamente [illegible] quale tenente del 4.o Battaglione Eritreo nei combattimenti svoltisi in Eritrea contro gli ascari comandati da tedeschi. Il valoroso ufficiale, ora capitano dei bersaglieri, si trova attualmente in Francia; suo fratello, Enrico, cadde da prode sul Monte Santo.

L'arresto di un abile truffatore

Genova, 3, notte.

E' stato arrestato tale Umberto Oreggio, di anni 18, da Oneglia, ma abitante, in corso Torino, perchè, spacciandosi produttore d'olio e dirigente di una Società industriale di Oneglia, riuscì a truffare ultimamente una rilevante somma di denaro a tal Marcello Vaccari, settanta lire al rappresentante Marcello Norza, di Mantova; lire trentila al commerciante Pucci, di Acqui, nonchè un chèque russo, del valore di 1500 lire, al giudice avv. Riccardo Cereseto.

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.